



LA CONGIUNTURA  
AGROALIMENTARE DEL  
PRIMO TRIMESTRE 2024

Anticipazioni e prospettive



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



# SOMMARIO

<b>SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE</b>	<b>3</b>
<b>LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE</b>	<b>6</b>
L'agroalimentare nel contesto economico	6
Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura	8
Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel I trimestre 2024	9
<b>I DATI DELLA CONGIUNTURA</b>	<b>15</b>
Quadro d'insieme	15
Componenti del PIL e del Valore Aggiunto	15
L'andamento dell'occupazione agricola	17
La produzione industriale	18
I consumi alimentari	19
Gli scambi commerciali	20
La dinamica dei prezzi	23
Mercato nazionale	25
<b>IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE: RISULTATI</b>	<b>27</b>
Imprese agricole	27
Imprese dell'industria alimentare	27
<b>I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI</b>	<b>28</b>



# SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE



## 1. Il contesto economico mondiale

Nella prima parte del 2024 l'economia internazionale ha continuato a mantenere un buon ritmo di crescita e l'inflazione ha decelerato più rapidamente del previsto; tuttavia, persiste l'incertezza sull'evoluzione dei conflitti in Ucraina e nella Striscia di Gaza, a cui si somma la rischiosità dell'accesso al Canale di Suez per le navi commerciali in transito.

In questo contesto ancora difficile, tutti i principali indicatori economici suggeriscono una certa moderazione nelle prospettive di crescita. Il commercio internazionale, dopo il leggero calo dei volumi scambiati nel 2023, anche ad inizio 2024 risulta poco dinamico. Il risultato medio sulla crescita del Pil dell'area euro nel 2023 è stato modesto, ma il Pil italiano è cresciuto a un tasso leggermente superiore. Nel primo trimestre del 2024 si stima che sia aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% in termini tendenziali.



## 2. L'agroalimentare italiano nel contesto economico

Per il settore agricolo il 2024 inizia con qualche nota positiva, legata alla flessione dei costi di produzione già osservata in chiusura del 2023 e che prosegue nei primi mesi dell'anno. Ma l'incertezza sull'evoluzione dei mercati internazionali e l'andamento imprevedibile delle condizioni meteo-climatiche determinano un clima di forte preoccupazione tra gli operatori del settore.

Nel primo trimestre del 2024 l'indice destagionalizzato della produzione industriale del settore alimentare aumenta rispetto al trimestre precedente, ma a febbraio e marzo si registra un rallentamento della crescita. Nel settore agricolo si registra un lieve calo dell'occupazione rispetto al trimestre passato dovuto soprattutto al calo dei dipendenti.

L'indice Ismea dei prezzi dei prodotti agricoli nazionali mostra una netta contrazione delle quotazioni rispetto ai trimestri precedenti, da attribuire soprattutto alle coltivazioni. Anche l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti cala su base tendenziale, mentre resta piuttosto stabile rispetto al terzo trimestre del 2023.

Le esportazioni dell'agroalimentare italiano mantengono una tendenza positiva anche nei primi mesi del 2024, con l'incremento in valore e in volume dell'export di tutti i principali prodotti del *made in Italy*. Al contrario, cala leggermente il valore delle importazioni dei prodotti agroalimentari (in linea con l'import complessivo nazionale), contribuendo al miglioramento del saldo della bilancia commerciale agroalimentare.



## 3. I consumi domestici dei prodotti agroalimentari

Secondo i dati Ismea-NielsenIQ, nel primo trimestre 2024 il valore del carrello della spesa degli italiani risulta invariato rispetto a quello del primo trimestre 2023. La dinamica dei volumi nel carrello registra ancora una flessione per buona parte dei principali prodotti. Il supermercato resta il canale predominante, continua comunque a migliorare la performance dei discount.

Aumenta la spesa per i nuclei familiari più maturi, mentre ancora una volta sono le famiglie formate dai giovanissimi a fare le maggiori rinunce di fronte agli scaffali della distribuzione. Sempre più frequente il ricorso a prodotti in promozione, per tutte le tipologie di famiglie acquirenti.

Dopo mesi in crescita, si registra una contrazione della spesa per tutti i comparti afferenti ai prodotti proteici di origine animale, ad eccezione delle uova. Cresce la spesa per ortofruttili, gli oli vegetali e bevande (escluso il vino).



#### 4. Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura

Dall'indagine trimestrale sulle opinioni delle aziende agricole e dell'industria agroalimentare del panel Ismea emerge che la fiducia degli operatori del settore primario è compromessa dall'instabilità del contesto internazionale e dall'incertezza per il futuro, mentre tra gli imprenditori dell'industria alimentare prevale un certo ottimismo rispetto alle aspettative di produzioni future. L'indice del clima di fiducia per gli imprenditori agricoli mostra un peggioramento, sia su base congiunturale, che su base tendenziale, determinato soprattutto alla difficile situazione internazionale e dalle forti incertezze legate al perdurare dei conflitti in Ucraina e a Gaza. Tuttavia, migliora leggermente la componente dell'indice che esprime la percezione dell'andamento degli affari futuri. Nel primo trimestre 2024 cala leggermente, rispetto al trimestre precedente, la quota delle imprese agricole che dichiara di aver incontrato delle difficoltà nella gestione dell'attività aziendale; l'aumento dei costi correnti e le condizioni meteorologiche avverse si confermano i principali fattori di criticità indicati dagli intervistati, ma aumenta la percentuale di operatori agricoli che indica il calo dei prezzi dei prodotti.

Per l'industria alimentare l'indice del clima di fiducia è aumentato grazie soprattutto all'aumento dell'ottimismo rispetto alle aspettative di produzione future. Tuttavia, nel primo trimestre 2024 peggiorano, rispetto al trimestre precedente, le risposte degli operatori in merito all'andamento delle scorte, restano stabili i giudizi sugli ordini. In forte calo rispetto a un anno fa la percentuale di imprese dell'industria che dichiara di avere incontrato difficoltà nella gestione negli ultimi tre mesi; queste difficoltà continuano ad essere legate all'incremento dei costi delle materie prime e al calo della domanda, mentre si riduce la percentuale di intervistati che denuncia problemi legati all'aumento dei costi dei materiali di consumo e dei servizi.



#### 5. Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel primo trimestre 2024

**Cereali** – Per la *frumento duro* la campagna in corso 2023/24 è stata caratterizzata da una certa instabilità delle quotazioni, che ad aprile 2024 si attestano ancora su valori superiori del 40% rispetto al 2019. Per la prossima campagna di commercializzazione 2024/25 si stima un recupero della produzione mondiale e delle scorte. L'andamento del mercato di breve periodo, fermo restando l'attuale scenario, è previsto in lieve flessione o stabile. La produzione italiana di frumento duro, a fronte di una pessima campagna 2023, nel 2024 potrebbe incontrare qualche difficoltà. Infatti, le intenzioni di semina dell'Istat indicano un calo delle superfici investite, mentre l'assenza di piogge nei mesi scorsi in alcuni areali di produzione meridionali non sta favorendo l'adeguato sviluppo delle cariossidi. Un risultato negativo per i raccolti nazionali, in concomitanza con la ripresa delle esportazioni di pasta di semola, potrebbe confermare l'elevato livello dei volumi di granella importati, già in forte crescita nel 2023. Anche l'andamento dei prezzi del *frumento tenero* è stato altalenante dall'inizio della campagna 2023-24, fino ad aprile 2024 in cui le quotazioni si registrano in calo rispetto ad aprile 2023, ma ancora superiori del 10% circa rispetto al periodo pre-Covid. Si prevede un leggero aumento della produzione nazionale. Come per il frumento duro, lo scarso profilo qualitativo del raccolto nazionale di frumento tenero nello scorso anno ha favorito l'aumento delle importazioni.

**Ortofrutta** – L'offerta dei prodotti ortofrutticoli, in Italia e in altri paesi, negli ultimi mesi si è ridotta sensibilmente a causa delle anomalie climatiche che hanno avuto un impatto negativo sulle rese. La contrazione della produzione a livello nazionale ed europeo ha determinato l'aumento dei prezzi all'origine nel primo trimestre 2024. Il tasso annuo di rivalutazione dei prezzi riguarda entrambi i macro-aggregati *frutta e agrumi* e *ortaggi e patate*, sintesi dell'andamento eterogeneo delle singole produzioni. Nello stesso periodo si registra, al contrario, un calo del valore dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per i prodotti ortofrutticoli, sia rispetto al quarto trimestre 2023, che su base annua. Nel 2023 gli scambi con l'estero dei prodotti ortofrutticoli mostrano il miglioramento su base annua del saldo della bilancia commerciale, cresciuto soprattutto grazie all'aumento del prezzo medio all'export, che ha permesso sopperire alla riduzione delle quantità spedite all'estero.

**Vino** – Nel primo trimestre 2024 sono stati diffusi da Agea i dati delle dichiarazioni di produzione della vendemmia 2023, che segnano il livello minimo di produzione dal Dopoguerra e determinano il sorpasso della Francia in termini quantità prodotte. All'Italia resta il primato della quantità di vino



esportato, nonostante il lieve calo delle consegne all'estero, più contenuto rispetto alle flessioni più consistenti di Francia e Spagna. Alla lieve frenata delle esportazioni si aggiunge anche la riduzione dei consumi interni, sebbene leggera; in questo contesto, la scarsa vendemmia 2023 e quindi una riduzione nella disponibilità del prodotto potrebbe contribuire a riequilibrare il mercato. Dall'inizio della campagna, infatti, i sono aumentati i listini sia dei vini bianchi da tavola italiani che dei rossi. Si evidenziano importanti recuperi delle quotazioni anche dei vini Igt, legate in particolare alla scarsità di produzione in alcune regioni. L'indice Ismea dei prezzi per i vini Dop nel primo trimestre 2024 indica una riduzione su base tendenziale, determinata in larga parte della frenata del Prosecco e del Conegliano Valdobbiadene.

**Olio** – La produzione del settore olivicolo nazionale dell'ultima campagna risulta molto più abbondante di quanto previsto ad inizio campagna, facendo segnare un deciso aumento delle quantità prodotte rispetto alla precedente annata. Tale risultato è ascrivibile soprattutto alla performance della Puglia che ha raddoppiato la produzione dell'anno precedente. Aumenta anche la produzione iberica di olio, ma la forte contrazione dell'offerta di olio d'oliva da parte della Turchia impatta in maniera negativa sulle disponibilità di prodotto a livello mondiale. Dopo gli incrementi record dei prezzi alla produzione della scorsa campagna, anche nell'attuale si stanno susseguendo una serie di aumenti che continuano a mantenere le quotazioni a livelli mai osservati prima né in Italia né sui mercati dei principali paesi competitor.

**Carni** – La produzione nazionale di *carne bovina*, dopo la contrazione osservata nel 2023 in linea con la dinamica negativa registrata a livello UE, nei primi mesi del 2024 mostra una ripresa delle macellazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I primi dati sugli scambi nel 2024, segnano un incremento in valore delle importazioni di capi vivi da ristallo, mentre restano invariati i volumi di carni importate. La minore disponibilità di broutard determina un aumento dei loro prezzi a livello UE, e impatta in maniera determinante sull'aumento dei costi di produzione, mettendo a dura prova le attività degli allevatori UE che potrebbero trovarsi a dover ridurre ulteriormente il numero di capi allevati. Nel primo trimestre 2024 si mantengono elevati i prezzi dei vitelloni, mentre sulle quotazioni delle carni del bovino adulto pesa la concorrenza del prodotto di importazione. Peggiora il deficit della bilancia commerciale e il tasso di autoapprovvigionamento dell'Italia per la carne bovina scende fino al 40%. Nel 2023 il settore della *carne avicola* ha mostrato miglioramenti sia per quanto riguarda la domanda interna – in aumento grazie anche alla flessione delle quotazioni – sia per quanto riguarda l'offerta, con una produzione in ripresa dopo la crisi dovuta all'influenza aviaria. Al contrario, la tendenza al ribasso delle quotazioni della carne avicola osservata a fine 2023 prosegue anche nei primi mesi del 2024. Nel 2023 aumenta la produzione delle *uova*, con prezzi che restano stabili anche nel primo trimestre dell'anno. In aumento le esportazioni. Il settore della *carne suina* sta affrontando numerose criticità legate alla diffusione della PSA. Nel primo trimestre del 2024 l'offerta continua a ridursi, sia in Italia che in UE, e la minore disponibilità di prodotto continua a tenere i prezzi elevati. Aumentano anche gli acquisti dall'estero di carni suine per il consumo fresco, mentre sono calate le importazioni di cosce fresche destinate alla trasformazione. In aumento le esportazioni di preparazioni e conserve suine italiane, nonostante la chiusura di alcuni mercati asiatici a causa della PSA.

**Lattiero caseari** – Ad inizio 2024 si registra l'aumento della produzione di latte sia in Italia che nella UE, con conseguente abbassamento dei prezzi alla stalla in Italia e negli altri paesi competitor; comunque, la concomitante riduzione dei prezzi degli input produttivi ha reso meno critica la situazione negli allevamenti. Nella fase all'ingrosso, nel primo trimestre 2024 i prezzi dei prodotti lattiero-caseari crescono su base congiunturale, così come i prezzi al dettaglio del Grana Padano "giovane" e del Parmigiano reggiano 12 mesi. Aumentano nei primi mesi del 2024 sia le esportazioni di formaggi e latticini, che le importazioni di latte in cisterna.

**Ovicaprino** – Per il segmento latte, si registra una flessione dei prezzi dopo i picchi evidenziati durante il 2023; le quotazioni del Pecorino Romano Dop risentono dell'aumento produzione e dell'ulteriore calo della domanda estera. I prezzi del latte all'ovile pagato in acconto ai pastori della Sardegna si stanno riallineando sui livelli della scorsa annata. Per il segmento della carne, gli operatori esprimono soddisfazione per i risultati ottenuti nel periodo pasquale (marzo 2024) in cui si è registrato un aumento delle macellazioni degli agnelli rispetto alla Pasqua 2023 e mediamente le quotazioni della carne si sono mantenute sui livelli dell'anno scorso, grazie ad un'offerta contenuta e ai livelli qualitativi elevati.



# LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE

## L'agroalimentare nel contesto economico

L'economia globale è stata sorprendentemente resiliente nel 2023, con i prezzi dell'energia in calo e l'affievolirsi delle pressioni sulle catene di approvvigionamento delle merci, che hanno aiutato l'inflazione a diminuire più rapidamente del previsto. Tuttavia, per il 2024 i principali indicatori economici suggeriscono una certa moderazione nelle prospettive di crescita. Le performance economiche delle principali economie mondiali lo scorso anno sono state molto eterogenee, con una dinamica robusta del Pil negli Stati Uniti e in Cina e una più contenuta nella maggior parte dei paesi dell'area euro.

A fronte del persistere dell'incertezza sui principali fronti di guerra, nei primi mesi del 2024 gli attacchi alle navi commerciali nel Mar Rosso hanno reso più rischioso l'accesso al Canale di Suez, modificando le rotte commerciali globali con un impatto potenzialmente rilevante dal lato dell'offerta. I costi di spedizione sono aumentati e i tempi di consegna si sono allungati. Il perdurare degli attacchi potrebbe, inoltre, trasferire l'incremento dei costi di spedizione lungo le catene di approvvigionamento internazionali determinando nuove pressioni inflazionistiche. Tuttavia, al momento le condizioni di domanda debole e le scorte elevate per le principali materie prime agricole stanno attenuando la trasmissione degli aumenti dei costi ai prezzi alla produzione e al consumo.

In questo contesto, il **commercio mondiale** continua ad attraversare una fase di debolezza. Nel 2023, lo scambio internazionale di beni e servizi in volume ha segnato una forte decelerazione, con un calo medio dell'1,9% rispetto al 2022 (CPB World Trade Monitor). A gennaio-febbraio 2024 si registra sostanziale stabilità nei volumi scambiati rispetto a gennaio-febbraio 2023.

Il **prezzo del Brent**, nella media 2023, si è attestato a 82,50 dollari al barile, ben al di sotto del valore medio dell'anno precedente (100,8 dollari). L'indice di prezzo del gas naturale, misurato dalla Banca Mondiale, ha registrato un livello medio di 102,9 punti, riducendosi di oltre la metà rispetto al 2022 (281,6). Nei primi tre mesi del 2024, i listini del Brent hanno mostrato una nuova moderata crescita rispetto al primo trimestre dell'anno scorso (+2,3%), mentre quelli del gas naturale hanno continuato a scendere (rispettivamente la media gennaio-marzo è stata 83 dollari al barile per il petrolio e 77 per l'indice del gas naturale).

I **listini delle commodity agricole**, misurati dall'indice dei prezzi alimentari FAO, proseguono la tendenza flessiva in atto dalla metà dello scorso anno; infatti, il valore medio del primo trimestre 2024 è in flessione del 9,7% su base tendenziale e del 2,2% su base congiunturale; crescono rispetto al trimestre precedente soltanto gli indici FAO dei prezzi dei lattiero-caseari (+4%) e di oli e grassi (+2%).

Il **tasso di cambio** nominale euro dollaro nel corso del 2023 si è mantenuto stabile (in media su 1,08 dollari per euro, da 1,05 nel 2022), e anche nel primo trimestre del 2024 è rimasto su un valore medio di 1,09 dollari per euro.

Secondo l'Istat, il risultato medio sulla crescita del **Pil dell'area euro** nel 2023 è stato modesto (+0,4%, in netta decelerazione dal +3,4% dell'anno precedente), sintesi di performance eterogenee tra le principali economie euro. Il Pil euro nei primi tre mesi del 2024 è aumentato dello 0,3% su base congiunturale, in netta accelerazione rispetto ai due trimestri precedenti (+0,1% in entrambi). Questo risultato ha sintetizzato di nuovo una eterogeneità tra i principali paesi, con la Spagna che è cresciuta dello 0,7% in termini congiunturali, la Francia e la Germania dello 0,2%. I dati nazionali sembrano suggerire che l'attività economica sia stata trainata da una ripresa del commercio estero mentre la domanda interna, nonostante abbia mostrato segnali positivi in alcuni paesi dell'area, è rimasta complessivamente stagnante.

Il **Pil italiano** è cresciuto dello 0,9% nel 2023, in decelerazione rispetto al 2022 (+4,0%), ma a un tasso superiore a quello dell'area euro. Nel primo trimestre del 2024 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,7% nei confronti del primo trimestre del 2023. Si tratta della terza variazione positiva, dopo la flessione registrata nel secondo trimestre 2023. Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in crescita, con un aumento dello 0,2% dei consumi finali nazionali e dello 0,5% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono diminuite dell'1,7% e le esportazioni sono cresciute dello 0,6%. La variazione acquisita per il 2024 è pari allo 0,6%. Lo sviluppo positivo è stato diffuso nei grandi comparti produttivi, con il valore aggiunto cresciuto del 3,3% in agricoltura e pesca e dello 0,3% sia nell'industria sia nei servizi (*Conti economici trimestrali* – I trimestre 2024, Istat).

Con riferimento all'industria in senso stretto, la decisa diminuzione su base congiunturale segnata dall'**indice di produzione** a gennaio è stata seguita da una stazionarietà a febbraio e da un nuovo calo a marzo (-0,5% rispetto al mese



precedente), determinando un forte rallentamento nel primo trimestre (-1,3% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2023). A marzo, si conferma la crescita dell'**occupazione** che coinvolge sia gli uomini sia le donne e gli individui di tutte le età, fatta eccezione per i 35-49enni. Per posizione professionale l'occupazione cresce tra i dipendenti, permanenti e a termine, e tra gli autonomi.

Con riferimento al **mercato del lavoro in agricoltura**, gli ultimi dati Istat disponibili aggiornati a fine 2023 indicano che il numero degli occupati è leggermente diminuito rispetto al livello dell'ultimo trimestre del 2023 (-1,4%). Questa tendenza è collegata soprattutto al calo dei dipendenti (-2%), mentre resta stabile il numero dei lavoratori indipendenti.

Per quanto riguarda la **fase di trasformazione**, a marzo 2024 l'indice destagionalizzato della produzione industriale del settore alimentare elaborato dall'Istat resta sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente (-0,6%), dopo il lieve calo registrato a febbraio (-0,9% sul valore di gennaio). Tuttavia, nel primo trimestre 2024 il valore medio dell'indice è cresciuto del 1,6% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2023.

In media, nel 2023 l'**indice Ismea dei prezzi dei prodotti agricoli** registra un aumento del 5,5% rispetto al 2022 (+7,3% per le produzioni vegetali e +3,7% per i prodotti zootecnici). Tuttavia, il valore medio dell'indicatore nel primo trimestre 2024 è in flessione del -4,7% rispetto al valore medio del quarto trimestre 2023; la contrazione è da attribuire principalmente alla flessione dei prezzi dei prodotti vegetali (-6,7%). Il valore dell'indice resta ancora leggermente superiore a quello del primo trimestre 2023 (+1,4%).

Per il valore medio dell'**indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti** nel primo trimestre del 2024 si conferma la tendenza flessiva osservata a chiusura del 2023 (-5,7% sul primo trimestre 2023; -0,9% sul quarto trimestre 2023), dovuta soprattutto al calo dei prezzi dei mangimi, dei prodotti energetici e dei concimi; tuttavia, il valore dell'indice generale supera ancora del 27% il valore del primo trimestre del 2019, in periodo pre-Covid.

Dopo aver raggiunto il valore record di 64,2 miliardi di euro nel 2023 (+5,7% rispetto al 2022), le **esportazioni italiane di alimenti e bevande** continuano a crescere anche nel primo trimestre del 2024 (+6,8% rispetto al primo trimestre 2023), sfiorando il valore di 17 miliardi di euro; un risultato decisamente positivo che si contrappone alla tendenza negativa dell'export totale complessivo, in calo del 2,8% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso.

Anche le **importazioni agroalimentari** nel 2023 sono aumentate in valore del 5,5% su base annua, tuttavia nel primo trimestre 2024 si registra un calo in valore dell'1,9% su base tendenziale, in linea con la riduzione dell'import complessivo nazionale (-10,2%), dovuta principalmente al calo dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati, e soprattutto dalla componente energetica. Questa situazione ha determinato miglioramento della **bilancia commerciale agroalimentare** rispetto al primo trimestre 2023 (+1,6 miliardi di euro), che determina un **surplus** settoriale pari a 99 miliardi di euro in questa prima frazione dell'anno.

Le **esportazioni** aumentano per tutti i **principali prodotti**, sia in valore che in volume, e nei primi due mesi del 2024 tornano a crescere, dopo un consuntivo 2023 deludente, anche le spedizioni all'estero dei vini in bottiglia (+9,6% in valore e +11,5% in volume rispetto a gennaio-febbraio 2023) che restano al primo posto tra i prodotti esportati con un peso del 7% sul totale. Seguono la pasta di semola, l'olio extravergine d'oliva, i prodotti della panetteria e pasticceria e il caffè torrefatto.

Per quanto riguarda l'import nazionale, nei primi due mesi del 2024 i principali prodotti agroalimentari acquistati all'estero sono stati l'olio extravergine di oliva (+53% in valore e -13% in quantità rispetto a gennaio-febbraio 2023), il caffè non torrefatto (-11% in valore e -9% in volume), i bovini vivi (+3% in valore e +2% in volume), prosciutti e spalle freschi o surgelati (+21% in valore e +15% in volume) e il mais (-25% in valore e +13% in volume).

Secondo i dati dell'**Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ**, il carrello alimentare nel primo trimestre 2024 è costato agli italiani esattamente come nel primo trimestre 2023. Dopo l'incremento della spesa nel 2023, che resta il più alto degli ultimi anni, nel primo trimestre 2024 si ferma il processo di crescita della spesa per i prodotti alimentari che ha caratterizzato gli ultimi due anni. La dinamica dei volumi nel carrello registra ancora una flessione per buona parte dei principali prodotti, ma anche per questi si rileva un rallentamento del trend negativo.

In termini geografici, le variazioni di spesa coinvolgono in maniera non omogenea le 4 macroaree: nell'areale Nord-est la spesa continua, infatti, a crescere (+1,4%) mentre nelle restanti aree si registrano lievi diffuse flessioni con intensità maggiore nell'areale Sud dove la contrazione è circa dell'1,4%.

Non cambia molto, nel primo trimestre 2024, la ripartizione delle vendite nei vari canali distributivi. Il supermercato resta predominante con il 41% di share e con una performance positiva in termini di fatturato del 1,7% sul 2023, dopo un anno in cui aveva già recuperato il 9,2% degli incassi rispetto all'anno precedente.

Stabile il valore della spesa effettuata presso gli ipermercati, dove si confermano esser avvenuti il 23% degli acquisti in valore. Il discount continua a migliorare le proprie performance, mantiene una quota in valore del 22% sulle vendite totali e mette a segno nel primo trimestre un aumento degli incassi dello 0,6%, che si va ad aggiungere al + 9,4% annuo registrato nel 2023. Perdono quote e fatturati i "liberi servizi" (da 6% a 5% la quota e -7,4% i fatturati). Il canale



del dettaglio tradizionale, pur mantenendo la quota del 9% è il canale che perde più degli altri in termini di incassi (-8,2%). Gli acquisti di generi alimentari e bevande attraverso i canali digitali, pur mantenendo, in valore, il peso del 2,6% sullo share dei canali distributivi, hanno segnato una battuta d'arresto piuttosto evidente con un -4,6% del valore complessivo di spesa che segue un'a flessione dell'8,2% del 2023 sul 2022.

Tra le famiglie acquirenti, l'atteggiamento di fronte agli scaffali della distribuzione si conferma differenziato: ancora una volta sono i nuclei familiari formati dai giovanissimi (*pre-family*) quelli a fare le maggiori rinunce, con un carrello che si alleggerisce del 12% in volume permettendo un contenimento della spesa del 10,4%. Le famiglie con bambini in casa non sempre riescono a contenere la spesa sui livelli dell'anno precedente, ma i volumi nel carrello non subiscono contrazioni, questa tipologia di famiglie lavora piuttosto sul cambio di mix e quando necessario sul downgrading dei prodotti. Le famiglie con figli adolescenti e maggiorenni (*post family*) contengono la spesa complessiva del 1,3% cercando di contenere i volumi, che sono in flessione del 4,7% rispetto allo scorso anno. Continua ad aumentare la spesa per i nuclei familiari più maturi (*older couples* +0,7% e *older singles* +3,7%), per quest'ultimi, considerata l'entità dell'incremento dei volumi nel carrello, si può ipotizzare un coinvolgimento a tavola anche dei figli già usciti di casa, ossia di quella categoria identificata nei *pre-family* che ha contratto più delle altre gli acquisti. Le famiglie si sono mediamente recate in un punto vendita per acquisto di generi alimentari 13 volte in un mese, (con una frequenza che varia dalle 17 volte della coppia di anziani alle 10 volte delle *pre-family*). Sempre più frequente il ricorso a prodotti in promozione: ne hanno approfittato quasi tutte le famiglie (85,5%) almeno una volta (+0,5% rispetto al 2023); il valore delle vendite in promo è arrivato a pesare sul totale il 24,1% (era il 23,4% nel primo trimestre 2023).

La spesa alimentare complessiva nel primo trimestre 2024 si conferma sostanzialmente analoga a quella dello stesso trimestre dello scorso anno, sebbene i diversi comparti contribuiscano in maniera differenziata alla dinamica. Si evidenziano dopo mesi di continua crescita, contrazioni di spesa per tutti i comparti afferenti ai prodotti proteici di origine animale: dalle carni (-3,1%) agli ittici (-3,8%) ai lattiero-caseari (-2,6%) e i salumi (-1,7%), solo le uova fanno eccezione (+2,1%), mentre cresce ancora la spesa per ortofruttili (+2,5% gli ortaggi e +1,6% la frutta), gli oli vegetali (+18%) e le bevande (escluso il vino ancora in flessione del 2,5%); in buona tenuta la spesa per i derivati dei cereali (+0,8%) per i quali la spesa è sostenuta dalle categorie di "pane e sostituti" (+1,1%) e quella dei "prodotti per la prima colazione" (+1,9%).

## Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura

Nel primo trimestre del 2024 la fiducia degli operatori del settore agricolo italiano risulta decisamente compromessa dall'instabilità del contesto internazionale e dall'incertezza per il futuro, mentre gli imprenditori dell'industria alimentare mostrano un atteggiamento ottimista rispetto soprattutto alle aspettative di produzione future.

L'**indice del clima fiducia (ICF) dell'agricoltura**<sup>1</sup>, elaborato dall'Ismea, nel primo trimestre del 2024 si colloca su un valore di -3,6, evidenziando un peggioramento sia su base congiunturale (-3,0 punti), che su base tendenziale (-6,6 punti). Il pessimismo espresso dagli operatori intervistati è determinato dal giudizio negativo sull'andamento degli affari correnti, condizionato dalla difficile situazione internazionale e dalle forti incertezze generate sia dal conflitto in Ucraina che dall'invasione israeliana della Striscia di Gaza. Tuttavia, si registra un miglioramento per quanto riguarda la componente dell'indice che esprime la percezione dell'andamento degli affari futuri, in crescita sia rispetto al trimestre precedente (+0,3 punti) che rispetto al primo trimestre 2023 (+2,2 punti).

Analizzando l'**ICF dal punto di vista geografico**, emerge che nel primo trimestre del 2024 sono le imprese del Centro Italia a registrare l'indice di clima di fiducia più basso (-8,3 punti), come nel trimestre precedente. Considerando invece i diversi settori, risulta che gli imprenditori agricoli più pessimisti sono quelli del settore dei seminativi (-13,5), mentre quelli che operano nel settore olivicolo sono i più ottimisti (7,6).

Il 38% delle imprese agricole intervistate sostiene di aver incontrato delle **difficoltà nella gestione dell'attività aziendale** nel primo trimestre 2024, in leggero calo rispetto al trimestre precedente (-4%); il 30% sostiene che le difficoltà sono state rilevanti, solo l'8% che sono state molto rilevanti. In particolare, come nei trimestri precedenti, l'aumento dei "costi correnti" e le "condizioni meteorologiche" continuano a essere indicati come i maggiori fattori di difficoltà nella gestione aziendale, selezionati rispettivamente dal 47% e dal 38% degli imprenditori coinvolti nell'indagine. In particolare, l'aumento dei costi correnti viene indicato come la principale criticità da circa il 68% degli operatori del settore della zootecnia da latte. Si attesta al 24% la quota di intervistati che indica il calo dei prezzi alla produzione come un fattore di difficoltà per la gestione aziendale, in forte aumento rispetto al trimestre precedente (+15%): questa quota sale al 35% per gli imprenditori del settore dei seminativi, condizionati dalla forte contrazione dei prezzi dei

<sup>1</sup> L'indicatore è sintesi delle opinioni degli operatori sull'andamento degli affari correnti e di quelli futuri (in un orizzonte di 2-3 anni) e si colloca in un intervallo compreso tra -100 e +100.





cereali in ambito nazionale e internazionale.

Per l'**industria alimentare** l'indice del **clima di fiducia**<sup>2</sup> con un valore di 10,9 nel primo trimestre 2024, è aumentato sia rispetto al trimestre precedente (+12 punti) sia rispetto al primo trimestre 2023 (+8,5 punti) grazie soprattutto a un forte aumento dell'ottimismo degli intervistati per quanto riguarda alle aspettative di produzione (+15,7 punti rispetto a un anno fa; +32,4 punti rispetto al quarto trimestre 2023); tuttavia, rispetto al quarto trimestre peggiorano le risposte degli operatori in merito all'andamento delle scorte (-4,4), mentre restano stabili i giudizi sugli ordini (-0,9 punti).

Attualmente le imprese dell'industria alimentare più ottimiste sono quelle del Nord-Ovest, dove l'ICF assume un valore di 11,1, mentre gli operatori del Centro si mantengono decisamente più cauti (1,2) soprattutto a causa di un peggioramento dei giudizi rispetto al livello di ordini ricevuti. Restano pessimisti in particolare gli imprenditori dell'industria di lavorazione e conservazione del pesce (ICF pari a -11,9) e gli operatori del settore vitivinicolo (-9,5).

In media, per il 17% delle imprese il livello degli ordini nell'ultimo trimestre è stato inferiore a quello di un anno prima (lo scorso trimestre era il 28%), ma nell'ambito del settore vitivinicolo la quota degli operatori che ha registrato un calo degli ordini raggiunge il 35%.

Sebbene il 60% degli intervistati dichiara di non percepire variazioni rispetto all'anno precedente relativamente all'attuale situazione economica nazionale, il 23% indica un peggioramento tendenziale, lasciano ancora intendere una visione negativa del momento storico ed economico in corso. Infine, il livello di fatturato a inizio 2024 è aumentato rispetto all'ultimo trimestre del 2023 per il 36% delle imprese intervistate, e per il 45% è rimasto stabile.

Anche per l'industria alimentare, il 28% degli operatori ha dichiarato di aver incontrato **difficoltà nella gestione dell'impresa** durante il primo trimestre del 2024 (un anno fa era il 58%); queste difficoltà continuano ad essere legate all'incremento dei costi delle materie prime (per il 23% degli intervistati, +10% rispetto al trimestre precedente), e al calo della domanda (23%, la quota nel trimestre precedente era dell'11%); mentre si riduce al 4% la percentuale di intervistati che denuncia problemi legati all'aumento dei costi dei materiali di consumo e dei servizi (il trimestre scorso era del 13%).

## Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel I trimestre 2024

**Cereali** – La campagna in corso 2023/24 del **frumento duro** ha esordito a luglio 2023 con un prezzo della granella pari a 340,15 euro/t (+6% sul mese precedente) e ha proseguito nei mesi successivi in maniera instabile attestandosi a 308,28 euro/t ad aprile 2024, in flessione del 9% rispetto inizio campagna, del 10% rispetto ad aprile 2023 ma rimane ancora più elevato del 40% rispetto al 2019. Per la prossima campagna di commercializzazione 2024/25 si stima un consistente recupero della produzione mondiale (+11,5%), dopo il calo registrato lo scorso anno (-9,3%) e anche delle scorte (+11%). Le variabili di base del mercato, quindi, prefigurano un andamento del mercato di breve periodo in flessione o quantomeno stabile sui livelli attuali, al netto di problematiche climatiche che possono insorgere nel prosieguo delle fasi di coltivazione. A tal proposito, la produzione di frumento duro in Italia nel 2024 potrebbe essere oggetto di criticità: da un lato le intenzioni di semina dell'Istat indicano un calo delle superfici investite del 10% per scendere a circa 1,1 milioni di ettari (verosimilmente a causa di prezzi in calo, costi ancora elevati e qualità dei raccolti 2023 molto deludenti), dall'altro, le prime informazioni ricevute da interlocutori privilegiati Ismea segnalano un clima particolarmente caldo con assenza di piogge nei mesi scorsi in Puglia, Sicilia e Basilicata che non sta favorendo l'adeguato sviluppo delle cariossidi. Più ottimistica appare lo scenario produttivo nelle Marche. Lo scarso livello qualitativo dei raccolti 2023 aveva spinto le importazioni di frumento duro a più di 3 milioni di tonnellate (+65% sul 2022), un nuovo risultato negativo per i raccolti nazionali 2024 potrebbe mantenere un elevato livello dei volumi di granella importati in conseguenza dalla ripresa attesa per le esportazioni di pasta di semola; queste, mentre lo scorso anno hanno subito una battuta d'arresto (-2,8% in volume sul 2022) in ragione dell'incremento dei prezzi medi unitari (+4,5%), a inizio 2024 (mese di febbraio ultimo disponibile) già risultano in consistente aumento tendenziale (+14%).

Dopo la forte rivalutazione dei prezzi della granella di **frumento tenero** dovuta a fattori di ordine sanitario e geopolitici, l'andamento del mercato durante la prima metà del 2023 è stato costantemente flessivo; successivamente, da luglio 2023 - inizio campagna 2023-24 - il prezzo della granella ha interrotto la tendenza flessiva, sulla scia delle tensioni in Medio Oriente che potenzialmente potevano innescare una nuova fase rialzista delle commodity. Infatti, a luglio 2023 il prezzo era pari a 231,71 euro/t (-13% sul mese precedente) per poi mostrare un andamento altalenante fino ad aprile 2024 quando si è attestato a 232,42 euro/t, in aumento dello 0,3% rispetto a inizio campagna, in calo del 15% rispetto ad aprile 2023 ma ancora più elevato del 10% circa rispetto al periodo pre-Covid. Le prime indicazioni sulla prossima campagna 2024/25 sono per un lieve incremento globale dei raccolti (+0,5% a 795 milioni di tonnellate) e una

<sup>2</sup> L'indice del clima di fiducia (ICF) per l'industria alimentare è la sintesi dei pareri degli operatori sul livello di ordini ricevuti, sulle scorte del trimestre e sulle attese di produzione per il trimestre successivo. Come l'ICF agricolo, anche questo si colloca in un intervallo compreso tra -100 e +100.



contrazione delle scorte (-2%), variazioni che attualmente non presuppongono significativi impatti sui mercati. Le intenzioni di semina Istat registrano una crescita delle superfici a frumento tenero dell'1,4%, riuscendo, così, a oltrepassare la soglia dei 600 mila ettari. Dalle prime informazioni ricevute da interlocutori privilegiati Ismea non emergono elementi di criticità sull'andamento delle coltivazioni in campo, è quindi plausibile prospettare per quest'anno un buon esito quali-quantitativo dei raccolti che vengono precauzionalmente indicati in crescita del 5-7% rispetto allo scorso anno. Come per il frumento duro, lo scarso profilo qualitativo del raccolto nazionale di frumento tenero nello scorso anno ha favorito l'aumento delle importazioni che hanno raggiunto 5,5 milioni di tonnellate nel 2023 (+10,4% sul 2022); il primo bimestre 2024 conferma la dinamica positiva incrementando le importazioni del 38% su base annua, attestandosi in soli due mesi a 1 milione di tonnellate corrispondente al 20% circa dei volumi complessivamente importati nel 2023.

**Ortofrutta** – Le anomalie climatiche hanno impattato in maniera significativa sulla filiera dei prodotti ortofrutticoli sia in Italia sia negli altri paesi produttori, condizionando negativamente le rese di produzione in campo e riducendo l'offerta.

Nel primo trimestre 2024, è diminuito l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per i prodotti ortofrutticoli sia rispetto all'ultimo trimestre del 2023 (-1,2%) sia su base annua (-2,3%). In particolare, si sono ridotti i prezzi dei prodotti energetici (-3,6% congiunturale e -8,8% tendenziale); sono diminuiti anche i prezzi dei concimi e dei fertilizzanti, -4,1% su base annua. Di contro crescono su base annua i prezzi di sementi e piantine (+5,4%), manodopera (+0,6%) e le tariffe delle lavorazioni conto terzi (+2%).

Nello stesso periodo, i prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli sono aumentati dell'8% su base annua essenzialmente a causa della riduzione della produzione a livello nazionale ed europeo. Il tasso annuo di rivalutazione dei prezzi è positivo per entrambi i macro-aggregati: +6% per frutta e agrumi e +10% per ortaggi e patate. Per gli agrumi, i prezzi sono calati dell'8%, ma nell'aggregato si è registrata la flessione delle quotazioni delle arance (-10%) e dei limoni (-22%) mentre sono cresciuti i prezzi di clementine (+23%) e mandarini (+11%). I listini della frutta in guscio sono risultati in aumento del 15%, tra la frutta fresca sono aumentate le quotazioni di pere (+62%), mele (+16%) e kiwi (+53%). Tra gli ortaggi, si registrano i maggiori rincari per: radicchi (+88%), carote (+68%), patate (+59%), cipolle (55%), asparagi (+17%) e carciofi (+24%). Di contro, riduzioni di prezzo sono state riscontrate per melanzane (-39%), pomodori (-18%), peperoni (-22%), cavoli e cavolfiori (-14%), insalate (-8%), zucchine (-6%) e cetrioli (-18%).

Per quanto concerne gli scambi con l'estero, nel 2023 si è registrato il miglioramento su base annua del saldo della bilancia commerciale ortofrutticola che è cresciuto da 2.723 a 2.892 milioni di euro (+6%) soprattutto grazie all'aumento del prezzo medio all'export (+13%) che ha permesso di incrementare gli introiti nonostante la riduzione delle quantità spedite (-2%). Sul fronte delle importazioni, sono aumentati della stessa entità sia la spesa sia i quantitativi importati (+11% circa entrambi), evidenziando una sostanziale stabilità dei valori medi all'import (+0,4%). Nel mese di gennaio 2024, per il comparto ortofrutticolo si è registrata una contrazione del 5% surplus che scende a 326 milioni di euro contro 342 milioni di euro di gennaio 2023, in ragione del maggiore incremento delle importazioni (+20% circa in valore e volume) rispetto alle esportazioni (+11% dell'export in valore e +6% circa in quantità).

Per quanto riguarda, infine, le vendite al dettaglio sul mercato domestico, nel primo trimestre 2024, la spesa delle famiglie per gli ortofrutticoli ha registrato un aumento del 2,1% su base annua. Tale incremento è frutto però esclusivamente dell'aumento dei listini al dettaglio (+6,4%) mentre le quantità acquistate si sono ridotte del 4,1%. Le riduzioni degli acquisti hanno riguardato agrumi (-8%), frutta fresca (-6%) e patate (-6%) mentre sono rimasti stabili gli acquisti di ortaggi (+0,4%) e sono risultati in aumento gli acquisti di frutta in guscio (+4%). Il rincaro dei listini al dettaglio ha determinato la crescita della spesa per patate (+10%), frutta fresca e ortaggi (+4%).

**Vino** - Per il settore vitivinicolo i primi tre mesi del 2024 hanno evidenziato due elementi che hanno valenza non solo in termini statistici. In primo luogo, i dati delle dichiarazioni di produzione diffusi da Agea che hanno attestato la produzione della vendemmia 2023 a 38,3 milioni di ettolitri (-23,2%), segnando il livello minimo di produzione dal Dopoguerra. Per questa campagna, quindi, è stato perso il primato della produzione mondiale a favore della Francia, ma resta la *leadership* nella graduatoria degli esportatori in volume con 21,4 milioni di ettolitri, l'1% in meno rispetto allo scorso anno. Nonostante il lieve calo delle consegne oltre i confini nazionali è da sottolineare un aspetto positivo legato alla miglior performance dell'Italia rispetto ai paesi concorrenti. In un contesto, infatti, di frenata degli scambi mondiali, l'Italia è stato il paese che ha contenuto al minimo le perdite (1% in volume e -0,8% in valore) mentre Spagna e Francia hanno mostrato flessioni più consistenti. A cambiare è stato il paniere delle esportazioni che ha visto crescere il peso dello sfuso a scapito dell'imbottigliato, soprattutto Dop. In frenata, dopo una corsa durata anni, anche gli spumanti che superano di poco i cinque milioni di ettolitri.

Alla lieve frenata delle esportazioni si aggiunge anche la riduzione dei consumi interni, sebbene leggera; a pesare sono stati sicuramente i cambi di preferenze dei consumatori e le difficoltà economiche delle famiglie.

La scarsa vendemmia 2023 potrebbe essere considerata in termini non del tutto negativi perché potrebbe un po' a



riequilibrare il mercato. Dall'inizio della campagna a marzo 2023, infatti, i listini dei vini bianchi da tavola italiani sono saliti del 31% e quelli dei rossi del 40%, ma questi ultimi avevano perso molto nella campagna precedente. In entrambi in casi, comunque, si sfiorano i 6 euro l'ettogrado. Dinamica simile per i bianchi spagnoli, anche se i livelli dei listini sono più bassi di quelli italiani, mentre i rossi iberici crescono ma a ritmi più lenti. Salendo gli scalini della piramide qualitativa si evidenziano importanti riprese delle quotazioni anche dei vini Igt soprattutto in regioni come l'Abruzzo dove la mancanza di prodotto comincia a farsi sentire. Nelle Dop, come sempre, non c'è una tendenza univoca anche se l'Indice Ismea dei prezzi del primo trimestre 2024 indica un -2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A pesare è stata sicuramente la frenata del Prosecco e del Conegliano Valdobbiadene mentre, sempre per restare nel mondo degli spumanti, il Trento ha avuto un lieve incremento. Tra i fermi si segnala la buona tenuta del Pinot grigio delle Venezie. Qualche segno negativo anche tra i grandi rossi.

**Olio** – La nota positiva per il settore olivicolo oleario arriva sicuramente dalla produzione nazionale che, dai dati delle dichiarazioni dei frantoi, appare decisamente più abbondante di quanto non ci si aspettasse ad inizio campagna. Le stime Ismea su dati Agea fatte a marzo 2024 portano i livelli produttivi a 328 mila tonnellate, il 36% in più rispetto all'anno precedente. È evidente che tale risultato è ascrivibile soprattutto alla performance della Puglia che ha superato le 200 mila tonnellate, raddoppiando lo scarso risultato dell'anno precedente. Ben più contenuto l'incremento della Calabria e della Sicilia. In aumento anche Abruzzo, Basilicata e Molise. Ma non è tutto il Sud che mostra segni positivi perché Campania e Sardegna appaiono decisamente in controtendenza. Questo fa sì che la Puglia quest'anno si assicuri una quota della produzione che potrebbe arrivare al 61%, ben oltre quindi al 50% della media degli ultimi anni. Situazione pressoché omogenea, invece, nel Centro Nord dove i dati reali hanno solo confermato i cali notevoli stimati addirittura prima dell'inizio della raccolta. I volumi sono dimezzati, o quasi, ovunque. La Toscana ha raggiunto poco più di 10 mila tonnellate (-42%), l'Umbria meno si è attestata a meno di 3 mila tonnellate, mentre il Lazio rimane sotto le 8 mila tonnellate.

Alla ripresa produttiva nazionale si affianca anche quella iberica per la quale le stime si fermano a 767 mila tonnellate (+16%), ma certo è un dato lontanissimo dalle potenzialità ben al di sopra del milione di tonnellate. Nonostante gli aumenti dei due principali attori sullo scenario internazionale, comunque, le disponibilità mondiali, secondo le ultime stime della Commissione Europea, non sembrano spostarsi dai 2,4 milioni di tonnellate, in flessione del 5% rispetto alla campagna precedente (dopo un -24% circa della precedente annata). Flessione che si consuma interamente nei paesi extra UE (-14%) e determinante è il -45% stimato per la produzione della Turchia, non completamente controbilanciato dal +11% stimato per la produzione tunisina, mentre il Marocco sembra attestarsi sui livelli dello scorso anno.

In tutto questo si inserisce il capitolo dei prezzi alla produzione che hanno raggiunto livelli mai visti sia in Italia che nel resto dei paesi competitor, con un naturale trasferimento dell'aumento ai prezzi al consumo. Dopo gli incrementi record della scorsa campagna, infatti, anche nella attuale si è continuato a registrare un aumento dietro l'altro che ha portato l'extra italiano a restare costantemente sopra i 9 euro/kg già da dicembre e che in marzo si attesta a 9,57 euro/kg. Livelli inimmaginabili sono stati raggiunti anche in Spagna dove da agosto in poi i prezzi medi sono rimasti sopra gli 8 euro/kg. Andamenti analoghi anche in Grecia e Tunisia. Solo nelle prime settimane di marzo il trend crescente è sembrato arrestarsi, almeno in Spagna, quando si sono susseguite giornate di piogge abbondanti che hanno fatto scongiurare un'altra stagione siccitosa come le ultime due.

**Carni bovine** – La produzione nazionale di carne bovina nel 2023 registra un ridimensionamento importante dei capi macellati (-6% sul 2022). I primi dati del 2024 sembrano evidenziare una ripresa: nel primo bimestre 2024 le macellazioni segnano infatti un incremento dei volumi prodotti del 15% rispetto al periodo gennaio-febbraio 2023. Gli elevati costi di allevamento e la minor disponibilità di ristalli francesi, (legata alla riduzione della stessa mandria francese nonché all'incremento dell'attività di ingrasso in Francia), hanno di fatto ridotto, da più di un anno, il numero dei capi di bestiame da ingrasso importati in Italia, determinando una flessione della produzione. Tale dinamica è analoga a quella osservata nella UE dove la produzione di carne bovina si è contratta del 4% nel 2023, confermando una tendenza negativa che si perpetua da oltre quattro anni. I primi dati sugli scambi nel 2024, relativi al solo mese di gennaio, evidenziano un incremento delle importazioni di capi vivi da ristallo (+11% il numero di capi rispetto al gennaio 2023) mentre restano invariati i volumi di carni importate.

Restano alti i costi di produzione, in virtù dell'elevato livello dei prezzi dei capi da ristallo in ambito comunitario, sia nel finale d'anno 2023 che a inizio 2024. I livelli record raggiunti a marzo 2024 stanno mettendo a dura prova le attività di ristallo che rischiano di ridimensionarsi ulteriormente se i valori dei broutard non si ridimensioneranno, nel mese di marzo i prezzi dei ristalli si attestano ancora a livelli superiori del 3,3% rispetto a quelli dell'anno precedente. Tornando al mercato, i prezzi dei vitelloni si sono attestati per l'intero 2023 su livelli elevati e in aumento rispetto al 2022 (+5,7% nel complesso i vivi e +4,7% le carni), l'ascesa dei prezzi è proseguita anche nel primo quadrimestre 2024, seppur in misura più contenuta e graduale rispetto a quella dei ristalli; ad aprile il prezzo dei vitelloni è superiore dell'1,8% a quello dello scorso anno. Ancora debole il mercato per le vacche di scarto, con prezzi in flessione sul vivo (-4,3% ad



aprile su base tendenziale) ma in ripresa sul macellato (+1,9% ad aprile su base annua). Nel finale 2023 sul valore delle carni di bovino adulto aveva pesato la concorrenza del prodotto di importazione, infatti, nel 2023, le importazioni di carni fresche bovine erano aumentate di oltre il 5% rispetto al 2022 (+2,3% in valore). Nel 2023, in un contesto di consumi interni in tenuta e produzione in flessione, l'incremento delle importazioni ha peggiorato il deficit della bilancia commerciale che è arrivato a sfiorare 1,8 miliardi di euro, incrementando di più di 85 milioni di euro il dato 2022. L'autosufficienza per l'Italia è tra le più basse nella UE ed è scesa al 40,3% nel 2023: la più bassa degli ultimi dieci anni. Secondo i dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, tra il 2019 e il 2023 il numero degli allevamenti bovini con "orientamento produttivo carne" è diminuito di circa 15 mila unità, con una contrazione del patrimonio del 3% (pari a oltre 73.000 capi).

Dopo la lieve ripresa nel 2023, la domanda al consumo tra le mura domestiche di carni bovine torna in terreno negativo nel primo trimestre 2024, la flessione dei volumi acquistati è nel primo trimestre del 5,3% che si traduce in un -2,9% in termini di spesa. Il livello dei consumi in volume resta ancora fortemente ridimensionato rispetto alla media del triennio precedente (-9%) con una spesa che, malgrado il tentativo di contenimento, non ha smesso di crescere: +0,7% rispetto alla media del triennio precedente. L'elevato livello dei prezzi al consumo desta preoccupazioni in un contesto in cui il potere di acquisto delle famiglie risulta fortemente compromesso.

**Carni avicole** – In Italia nel 2023 la produzione di carne avicola, dopo un 2022 eccezionalmente negativo per i problemi legati all'influenza aviaria, torna ad allinearsi ai livelli precedenti, con un incremento del 9,9% sull'anno precedente in cui aveva perso il 12%. Aumentano le disponibilità interne e grazie ad una domanda sempre attiva aumentano anche i consumi medi pro-capite, favoriti in parte da lievi ridimensionamenti dei prezzi. Si stima che ogni italiano abbia mangiato in media 21,4 kg di carne avicola nel 2023, quindi ben 1,2 Kg in più rispetto al 2022 con un incremento del 5,9%. Migliorano di conseguenza sia il saldo della bilancia commerciale che il tasso di autoapprovvigionamento che passa dal 102% al 106%. Se dal lato "produttivo" la situazione nel 2023 sembra esser stata migliore della precedente annata sia sul fronte della domanda che su quello dell'offerta, altrettanto non può dirsi dal punto di vista "economico". Infatti, i prezzi durante il 2023 sono oscillati tra 1,35 e 1,57 euro/kg peso vivo, mediamente in perdita del 12% rispetto al 2022. Situazione che è ulteriormente peggiorata nel 2024, con un esordio a 1,20 euro/Kg che è proseguito nel mese di febbraio con il livello più basso degli ultimi tre anni, attestandosi a 1,06 euro/Kg. Solo da marzo 2024 si registra un lieve recupero dei prezzi che raggiungono 1,10 euro/kg, a seguito dello smaltimento delle scorte accumulate nei mesi precedenti per l'eccedentaria produzione. Nel 2023, il saldo della bilancia commerciale del settore avicolo entra di nuovo in terreno positivo dopo la particolare annata 2022 (+172 milioni di euro le carni avicole); i volumi esportati nel 2023 sono cresciuti su base annua del 29% e le importazioni si riducono del 22%. Dopo l'aumento dello scorso anno, nel primo trimestre 2024 gli acquisti domestici di carni avicole fresche si sono ridotti in volume del 2,9% tendenziale; tale riduzione dei volumi acquistati associata a un ridimensionamento dei prezzi medi hanno ridotto la spesa delle famiglie per le carni avicole del 6,4%.

**Uova** - Nel 2023 la produzione di uova è aumentata sia in ambito nazionale (+1,4% con oltre 799 mila tonnellate) che europeo (+1,3%). Nel primo trimestre 2024 i prezzi delle uova in allevamento risultano in calo tendenziale ma sostanzialmente stabili su base mensile. In particolare, il prezzo delle uova da allevamento in gabbia a marzo 2024 si è attestato a 15,29 euro/100 unità (+0,3% sul mese precedente ma -10,9% rispetto a marzo 2023) e quello delle uova da allevamento a terra a 17,76 euro/100 unità (+0,2% congiunturale e -10,2 tendenziale). Riguardo gli scambi con l'estero, è da evidenziare che, dopo un 2022 caratterizzato da una minore disponibilità interna di uova che aveva spinto le importazioni e determinato un deficit superiore a 92 milioni di euro, nel 2023 il disavanzo migliora nettamente scendendo a 9 milioni di euro grazie al marcato incremento delle esportazioni. Nel primo trimestre 2024 i consumi domestici aumentano del 4,8% in volume e del 3,4 in valore rispetto allo stesso periodo 2023.

**Carni suine** – La filiera suinicola si trova ad affrontare una congiuntura particolarmente critica a causa delle problematiche legate alla PSA. Lo scenario produttivo comunitario e nazionale continua a essere caratterizzato da un'offerta in contrazione anche nei primi mesi del 2024. Le macellazioni sono in flessione nella quasi totalità dei Paesi comunitari, con picchi del -7% in Germania e -6,5% in Spagna; in Italia, dopo il -7,3% del 2023, il numero di capi avviati al macello è ancora in diminuzione nel primo trimestre 2024 (-1,8% su base tendenziale). La minore disponibilità di prodotto ha continuato a tenere alta la pressione sui prezzi: in particolare, nella fase all'origine i listini dei suinetti (30kg) hanno raggiunto nel mese di aprile il livello record di 4,86 euro/kg (+6,4% rispetto al valore di aprile 2023); le quotazioni dei suini da macello destinati al circuito tutelato il 2024 si è aperto all'insegna di una leggera flessione, arrivate a 2,08 euro/kg peso vivo nel mese di aprile (-7% rispetto a aprile 2023), che tuttavia restano decisamente superiori rispetto al livello di due anni fa. In leggero calo su base annua anche i prezzi della coscia Dop (-1,8% nel mese di aprile 2024) e dei tagli destinati al consumo fresco (lombo taglio Padova -3,6% nel mese di aprile).

La minore offerta interna ha continuato a spingere gli acquisti dall'estero di carni suine per il consumo fresco (+3,2% in volume) - soprattutto mezzene e lombate -, mentre per la scarsa convenienza e la ridotta disponibilità da parte dei



principali fornitori comunitari sono calate le importazioni di cosce fresche destinate all'industria di trasformazione (-0,6% in volume nel 2023). Le esportazioni di preparazioni e conserve suine italiane hanno superato i 2 miliardi di euro nel 2023, con un aumento del +9,3% in valore e del +6,6% in volume. Tale risultato è stato raggiunto nonostante la chiusura di alcuni mercati target – soprattutto quelli asiatici – per le problematiche sanitarie legate alla diffusione della PSA. Il risultato positivo è da attribuire, sia sul fronte degli introiti che in termini di volumi ai prosciutti cotti (+6,1%) e agli insaccati (+9,7%); al contrario risulta penalizzato soprattutto il segmento dei prosciutti crudi (-1,2% in volume). Nel mese di gennaio 2024 sono riprese le importazioni, anche di cosce fresche, mentre sul fronte attivo della bilancia le problematiche sanitarie continuano a rappresentare un freno alle esportazioni, con lo spettro della chiusura di ulteriori segmenti merceologici su mercati di destinazione strategici. Situazione piuttosto critica anche sul fronte della domanda domestica, con le carni suine che continuano a perdere quota nel carrello della spesa delle famiglie italiane (-6% in volume nel primo trimestre 2024), a causa di prezzi ancora elevati. Anche per quanto riguarda i salumi prosegue un generalizzato calo delle quantità acquistate (-5,1% nel primo trimestre 2024) e una maggiore penalizzazione per i prodotti di fascia premium come i prosciutti crudi Dop (-8% in volume per il Parma Dop).

**Lattiero caseari** - In Italia, la produzione di latte è in ripresa, registrando, secondo i dati Agea, un aumento del +2,4% rispetto a gennaio-febbraio del 2023, in linea a quanto si sta verificando in alcuni dei principali produttori europei (Francia +1,8%, Germania +0,5%, Polonia +5%, Spagna +3,4%). La maggiore produzione di latte a livello UE ha impresso una dinamica discendente al prezzo alla stalla, collocatosi in media a 46,4 euro/100 kg nel mese di febbraio e risultando assai distante dal valore dell'anno precedente (-13%). La pressione competitiva esercitata dai principali fornitori comunitari ha spinto al ribasso anche il prezzo alla stalla nazionale arrivato nel mese di marzo a 50,9 euro/100 litri (Iva esclusa, senza premi) con un differenziale di ben 5,5 euro/100 litri rispetto a un anno fa (-10%). A mitigare la situazione negli allevamenti ha agito, tuttavia, la riduzione dei prezzi degli input produttivi: nel complesso per il primo trimestre 2024 l'indice Ismea dei mezzi correnti ha evidenziato una flessione del 15%, come conseguenza del ribasso dei prezzi dei mangimi (-22% rispetto allo stesso periodo del 2023) e dei prodotti energetici (-9,4%).

Per quanto riguarda la fase all'ingrosso, l'analisi dei prezzi dei lattiero caseari restituisce una variazione negativa con il primo trimestre dello scorso anno (fatta eccezione per il burro), ma una progressiva ripresa su base congiunturale, che potrebbe essere la base per ridare tonicità anche alla remunerazione alla stalla nei prossimi mesi. In dettaglio, riferendosi al Grana padano come prodotto guida del mercato in considerazione dell'ampio bacino di raccolta, nel primo trimestre 2024 i listini del prodotto "giovane" sono mediamente calati del 2,4% su base tendenziale, ma sono risultati in crescita del 3,5% su base congiunturale. Una dinamica analoga è stata osservata per i listini del Parmigiano reggiano stagionatura 12 mesi (-2,9% tendenziale; +3,9% congiunturale).

Sul fronte della domanda estera, nel 2023 le esportazioni di formaggi e latticini italiani sono cresciute rispetto all'anno precedente dell'11,6% in valore e del 5,7% in volume, trainate da una vivace domanda francese e dal recupero del mercato tedesco. Per quanto riguarda il lato passivo della bilancia commerciale, la minore disponibilità interna ha spinto le importazioni di latte in cisterna (+46,9% in volume nel 2023), con la Germania ricollocatasi nello storico ruolo di primo fornitore anche grazie a una maggiore produzione e a prezzi competitivi. Dinamiche confermate anche con il primissimo rilascio dei dati sugli scambi commerciali riferiti al mese di gennaio 2024.

Nel primo trimestre 2024 il calo dei prezzi al consumo delle principali referenze ha determinato un calo della spesa delle famiglie per latte e derivati (-2,6% rispetto a gennaio-marzo 2023), a fronte di una flessione dei volumi dell'1,6%. Hanno rappresentato un'eccezione all'andamento generalizzato i formaggi freschi, ma anche lo yogurt e i formaggi industriali, che hanno registrato un incremento dei quantitativi acquistati. Il latte fresco continua, invece, a perdere quota (-7,4% in volume), confermando la variazione negativa più importate di tutto il settore.

**Ovicaprino** - Riguardo il segmento del latte, dopo i picchi evidenziati la scorsa estate, l'esordio della nuova campagna casearia ovina è stato segnato da un cambio di rotta con una progressiva flessione dei listini del Pecorino Romano Dop: nel mese di marzo 2024 i prezzi del Romano si sono mediamente assestati su 12,43 euro/kg, con un differenziale di 1,58 euro/kg rispetto alla quotazione di dodici mesi fa. A influenzare la frenata dei prezzi da un lato la maggiore produzione, dall'altro l'ulteriore cedimento della domanda estera. Dopo un esordio di campagna al ribasso, i prezzi del latte all'ovile pagato in acconto ai pastori della Sardegna si è progressivamente ripreso, riallineandosi sui livelli della scorsa annata e attestandosi nel mese di marzo 2024 a 133,75 euro/100 (Iva inclusa). La ridotta disponibilità di materia prima ha continuato a far risalire il prezzo del latte ovino in Toscana, arrivato in media a 170 euro/100 litri lo scorso marzo, e seppure più lentamente anche nel Lazio (145 euro/100 litri).

Per il segmento della carne la Pasqua 2024 ha visto un aumento delle macellazioni di circa il 5% rispetto allo scorso anno (quando il periodo di picco delle movimentazioni era caduto a cavallo tra la fine di marzo e la prima decade di aprile), confermato anche dagli operatori che nel complesso hanno evidenziato soddisfazione per l'andamento delle dinamiche di domanda-offerta. I prezzi all'origine degli agnelli nelle settimane precedenti la Pasqua 2024 sono progressivamente aumentati raggiungendo in media il picco di 5,75 euro/kg peso vivo per la categoria 8-12 kg, risultando



abbastanza in linea rispetto alla stessa fase della campagna precedente (+0,9%). Una disponibilità più contenuta e livelli qualitativi elevati sono stati segnalati dagli operatori, con una tenuta dei prezzi non compromessa dal prodotto di importazione. Per la categoria degli agnelli pesanti (12-20 kg), il picco raggiunto nella settimana di Pasqua è stato di 4,79 euro/kg peso vivo, segnando un +6% rispetto alla stessa fase dello scorso anno. Anche nella fase all'ingrosso, i prezzi della carne di agnello hanno raggiunto a fine marzo 2024 i 10,43 euro/Kg, risultando solo leggermente al di sotto del livello della eccezionale Pasqua dello scorso anno (-2,7%).

I consumi domestici di carni ovicaprine risultano ancora fortemente influenzati da una stagionalità concentrata in due momenti dell'anno, in coincidenza con le festività natalizie e pasquali e continuano a rappresentare una nicchia rispetto al paniere complessivo delle carni fresche acquistate dalle famiglie italiane, con una quota di appena l'1,2%. Nel primo trimestre 2024 non si è attenuata la spinta sui prezzi, anche come conseguenza di una minore pressione di prodotto estero (anche questo a prezzi non più competitivi), con una media dei rincari del 7,2% rispetto allo scorso anno. Malgrado il notevole incremento dei prezzi, i volumi venduti nel canale retail nel periodo pre-pasquale sono stati superiori a quelli dell'anno precedente (+6,3%), superando anche quelli del 2022 (+6,4%).



# I DATI DELLA CONGIUNTURA

## Quadro d'insieme

### Dinamica annuale e trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var.% tendenziali)

	23/22	T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023
<b>PIL</b>						
PIL a prezzi mercato*	6,2	2,0	2,3	0,6	0,5	0,6
VA agricolo*	-2,5	4,4	0,7	0,1	-4,8	-5,7
<b>OCCUPAZIONE</b>						
Totale	1,8	1,5	2,6	1,5	1,7	1,6
Agricola	-1,5	2,0	0,6	-2,7	-2,3	-1,4
<b>EXPORT°</b>						
Totale	0,0	16,9	9,7	-1,3	-4,7	-2,9
Agroalimentare	5,7	10,8	11,9	3,8	3,0	4,7
<b>IMPORT°</b>						
Totale	-10,4	19,4	2,2	-10,6	-20,3	-11,6
Agroalimentare	5,5	21,1	17,7	6,9	0,2	0,0

\*Valori concatenati; ° Valori correnti, totale beni e servizi

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

## Componenti del PIL e del Valore Aggiunto

### Componenti del PIL, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2015)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
		T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023
<b>Pil</b>	<b>6,2</b>	<b>2,0</b>	<b>2,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>
Importazioni di beni e servizi	-6,2	6,3	1,7	0,9	-3,0	-0,3
Consumi finali nazionali	5,1	1,3	2,7	1,4	0,3	0,5
spesa delle famiglie e delle ISP**	6,5	1,5	3,2	1,4	-0,1	0,4
spesa delle AAPP***	0,8	0,7	1,3	1,3	1,4	1,0
Investimenti fissi lordi	3,8	6,6	6,0	4,0	4,5	5,0
Esportazioni di beni e servizi	2,0	10,1	2,6	-0,8	0,5	-0,1
		congiunturali°				
		T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023
<b>Pil</b>		<b>0,0</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>
Importazioni di beni e servizi		-2,6	0,6	0,9	-1,9	0,2
Consumi finali nazionali		-1,1	0,8	0,0	0,6	-0,9
spesa delle famiglie e delle ISP**		-1,8	0,8	0,2	0,7	-1,4
spesa delle AAPP***		1,1	0,8	-0,6	0,1	0,7
Investimenti fissi lordi		1,9	1,8	0,0	0,7	2,4
Esportazioni di beni e servizi		1,8	-1,6	-0,9	1,2	1,2

\* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; \*\* Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie; \*\*\*Amministrazioni Pubbliche.

I dati trimestrali sono stagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



PIL e Valore aggiunto a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2015)

	Var.% annua		Var. % trimestrali tendenziali*			
	23/22	T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023
<b>Pil a prezzi di mercato</b>	<b>6,2</b>	<b>2,0</b>	<b>2,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,5	4,4	0,7	0,1	-4,8	-5,7
Industria in senso stretto, di cui:	-1,1	-1,1	-0,4	-2,0	-0,6	-0,1
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>	2,7	-1,5	3,3	2,4	2,6	4,6
Costruzioni	3,9	6,0	4,2	0,9	4,7	7,6
Servizi	1,6	2,6	3,3	1,5	0,9	0,9
			<b>congiunturali°</b>			
		<b>T4 2022</b>	<b>T1 2023</b>	<b>T2 2023</b>	<b>T3 2023</b>	<b>T4 2023</b>
<b>Pil a prezzi di mercato</b>		<b>0,0</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca		0,5	-1,5	-1,1	-2,8	-0,4
Industria in senso stretto, di cui:		-0,4	-0,3	-0,3	0,4	0,1
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>		-1,4	2,7	1,0	0,3	0,5
Costruzioni		1,9	1,8	-0,9	1,9	4,7
Servizi		0,0	0,8	-0,1	0,2	-0,1

\* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente

I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

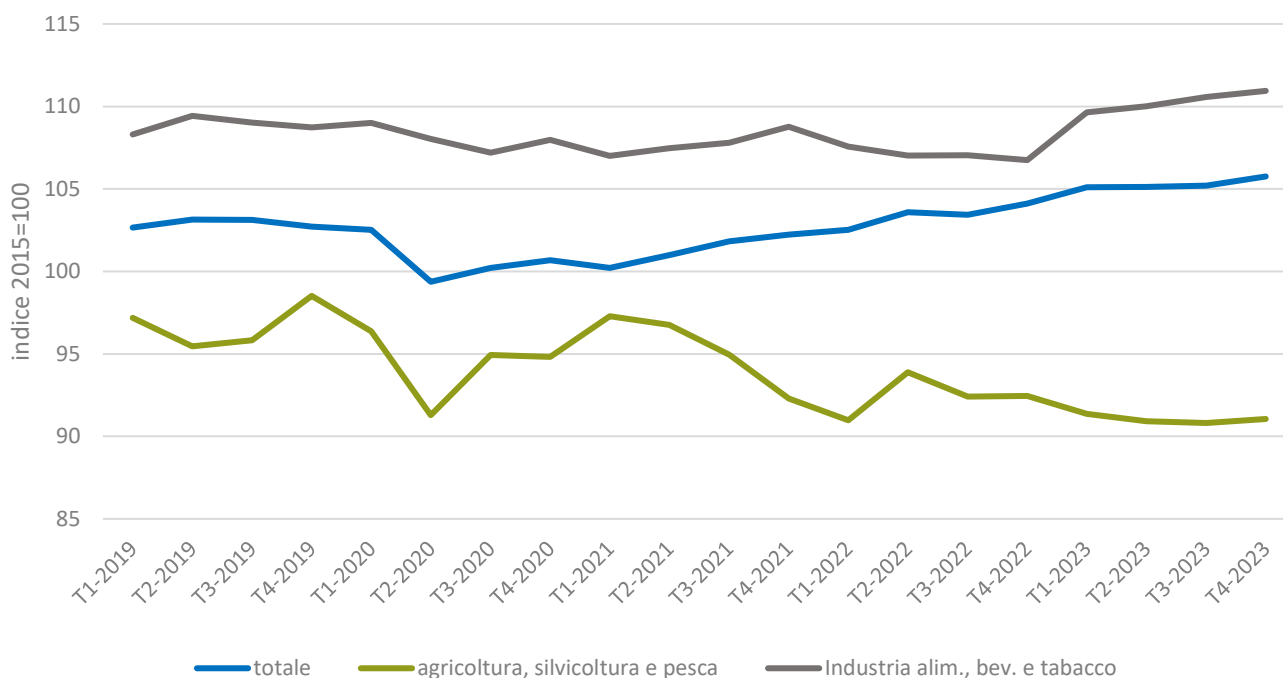
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali





## L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati nell'agroalimentare e nel totale economia (indice 2015=100)<sup>1</sup>



<sup>1</sup> dati destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

## Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2023	Var.% annua 23/22	Var. % trimestrali tendenziali*				
			T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023
<b>Totale economia</b>	<b>26.096</b>	<b>1,8</b>	<b>1,5</b>	<b>2,6</b>	<b>1,5</b>	<b>1,7</b>	<b>1,6</b>
Agricoltura, di cui:	872	-1,5	2,0	0,6	-2,7	-2,3	-1,4
dipendenti	466	-1,6	0,7	1,3	-0,4	-5,0	-2,0
indipendenti	406	-1,4	3,6	-0,1	-5,4	1,0	-0,8
Industria in senso stretto, di cui:	4.350	1,7	0,9	1,7	1,9	1,8	1,6
Industria alim., bev. e tabacco	489	3,0	-1,0	2,0	-	-	-
			congiunturali°				
			T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023
<b>Totale economia</b>			<b>0,7</b>	<b>0,9</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,5</b>
Agricoltura, di cui:			0,0	-1,2	-0,5	-0,1	0,3
dipendenti			-0,6	0,0	-0,4	-2,6	1,2
indipendenti			0,8	-2,5	-0,6	2,8	-0,8
Industria in senso stretto, di cui:			0,2	1,1	0,2	0,3	0,1
Industria alim., bev. e tabacco			-0,3	2,7	-	-	-

\* dati grezzi; ° dati destagionalizzati

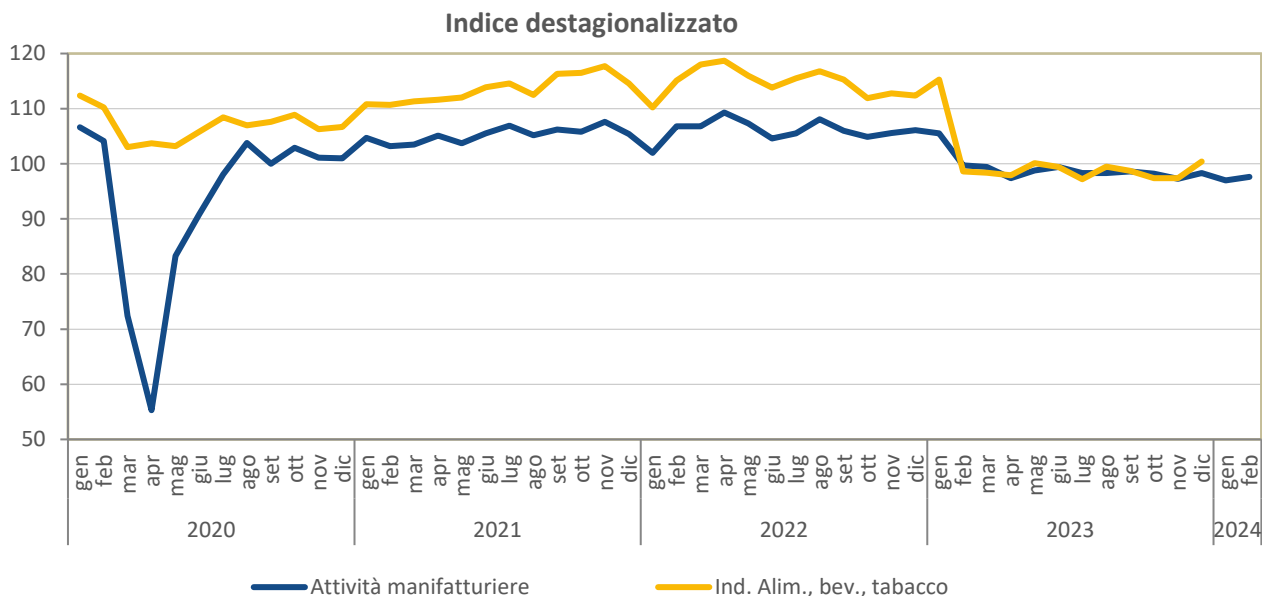
\*\*Nota Istat: il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



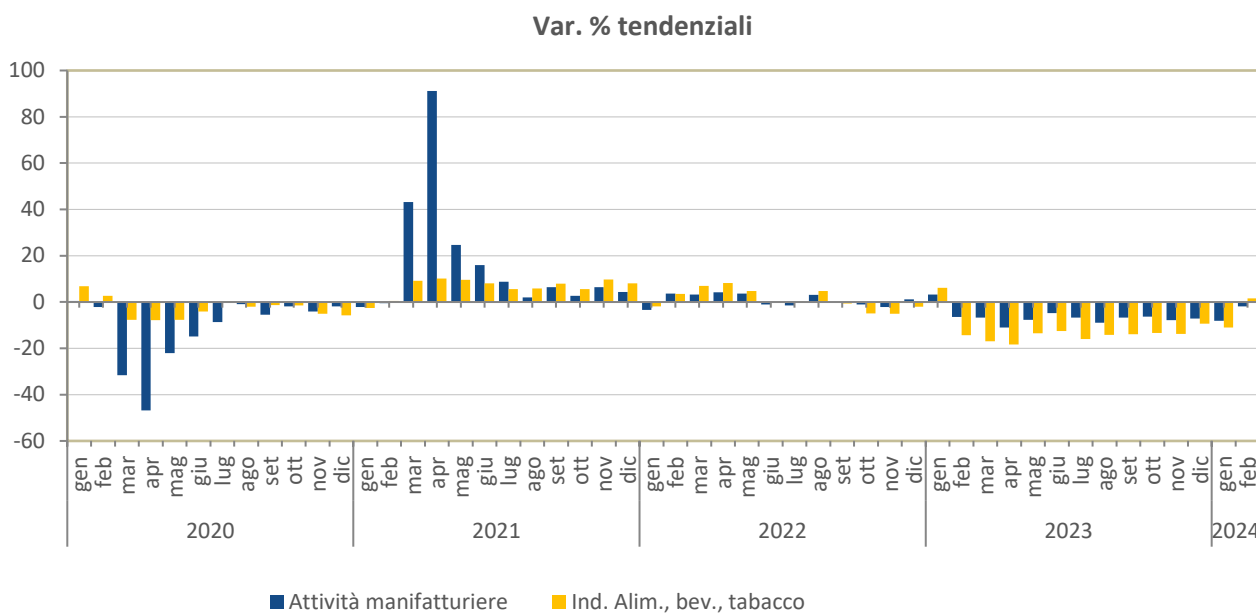
## La produzione industriale

Indice destagionalizzato della produzione industriale (2015=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti del calendario)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



## I consumi alimentari

### Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote %

	Variazione % Valore	Variazione % Valore	quota % EAN su comparto	Quota % valore su totale Agroalimentare
	2023 vs 2022	I trim 2024 vs I trim 2023	I trim 2024	I trim 2024
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>8,2</b>	<b>0,0</b>		<b>100</b>
<b>Generi alimentari</b>	<b>8,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>66,8</b>	<b>90,1</b>
Derivati dei cereali	11,8	0,8	76,4	15,7
Carni	6,7	-3,1	19,2	10,8
Salumi	3,6	-1,7	56,4	6,0
Latte e derivati	11,8	-2,6	73,2	14,0
Ittici	5,7	-3,8	46,5	7,5
Uova	14,1	2,1	90,8	1,2
Ortaggi	9,0	2,5	70,1	10,9
Frutta	6,1	1,6	58,3	8,0
Oli e grassi vegetali	7,6	18,1	85,9	2,1
Altri prodotti alimentari	8,2	1,3	99,8	13,8
Miele	1,3	-6,8	100,0	0,2
<b>Bevande analcoliche e alcoliche</b>	<b>5,3</b>	<b>1,0</b>	<b>98,5</b>	<b>9,9</b>
Acqua	5,2	1,0	100,0	2,2
Bevande analcoliche	10,6	2,5	100,0	2,2
Bevande alcoliche	1,2	-2,5	100,0	1,1
Vini e spumanti	2,0	0,5	94,8	2,8
Birra	6,7	2,3	100,0	1,6

Fonte: Osservatorio Ismea-NielsenIQ, dati provvisori



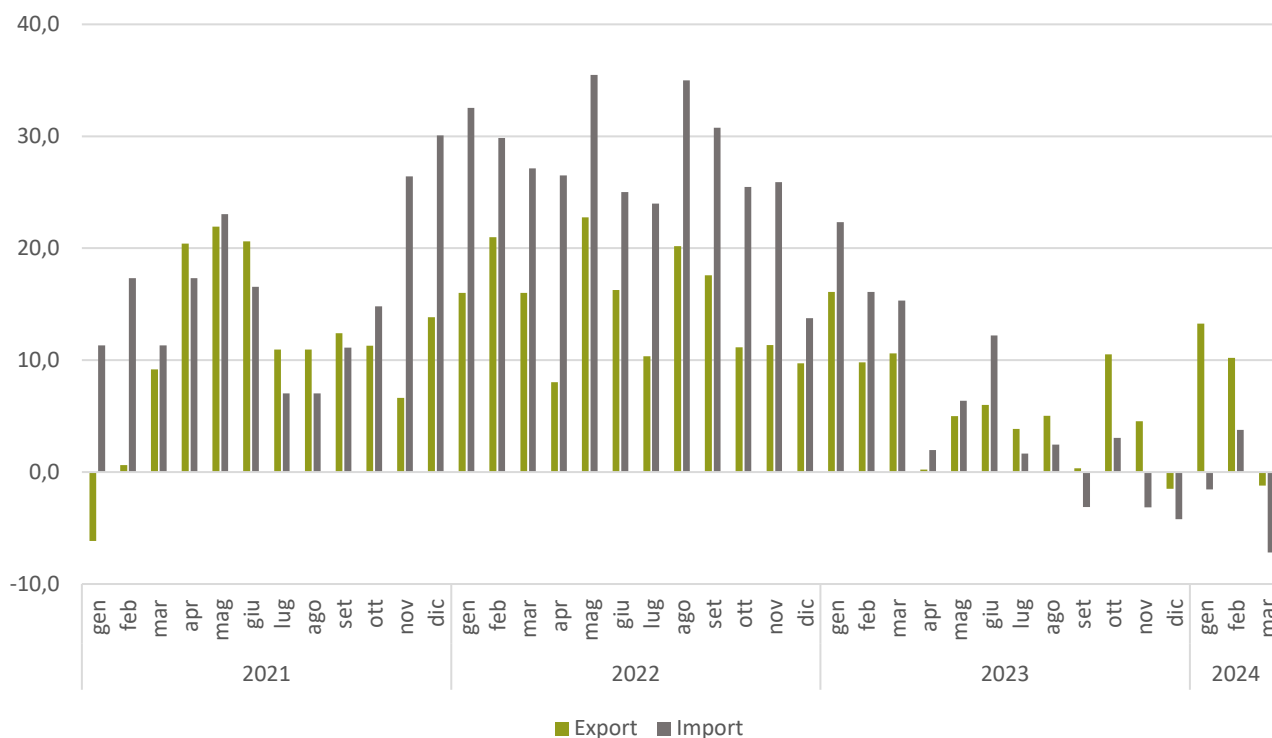
## Gli scambi commerciali

### Bilancia commerciale totale e agroalimentare

	2022	2023	I trim 2023	I trim 2024	Var.% 23/22	Var.% I trim 24/ I trim 23
<b>Export (mln €)</b>						
<b>Totale</b>	<b>626.195</b>	<b>626.204</b>	<b>159.527</b>	<b>155.076</b>	<b>0,0</b>	<b>-2,8</b>
<b>Agroalimentare</b>	<b>60.706</b>	<b>64.180</b>	<b>15.841</b>	<b>16.914</b>	<b>5,7</b>	<b>6,8</b>
- Agricoltura	8.374	8.832	2.495	2.542	5,5	1,9
- Industria alimentare	52.332	55.348	13.346	14.371	5,8	7,7
<b>Import (mln €)</b>						
<b>Totale</b>	<b>660.249</b>	<b>591.831</b>	<b>158.340</b>	<b>142.240</b>	<b>-10,4</b>	<b>-10,2</b>
<b>Agroalimentare</b>	<b>61.721</b>	<b>65.097</b>	<b>16.501</b>	<b>16.179</b>	<b>5,5</b>	<b>-1,9</b>
- Agricoltura	21.251	21.815	5.712	5.449	2,7	-4,6
- Industria alimentare	40.470	43.282	10.789	10.730	6,9	-0,5
<b>Saldo (mln €)</b>						
<b>Totale</b>	<b>-34.054</b>	<b>34.373</b>	<b>1.186</b>	<b>12.836</b>	<b>68.427</b>	<b>-21.537</b>
<b>Agroalimentare</b>	<b>-1.015</b>	<b>-917</b>	<b>-660</b>	<b>734</b>	<b>99</b>	<b>1.651</b>
- Agricoltura	-12.877	-12.982	-3.217	-2.907	-105	10.076
- Industria alimentare	11.862	12.066	2.557	3.641	204	-8.425

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

### Variazioni % tendenziali mensili dell'export e dell'import in valore di prodotti agroalimentari dell'Italia



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT



Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – milioni di euro)

Settori <sup>1</sup>	2023			Var. % 2023/22		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
<b>Agroalimentare</b>	<b>64.176</b>	<b>65.065</b>	<b>-889</b>	<b>5,7</b>	<b>5,4</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Cereali, riso e derivati	10.456	8.185	2.271	6,5	1,5	16,3	12,9
Vino e mosti	7.772	574	7.198	-0,8	22,1	12,1	0,9
Ortaggi freschi e trasformati	6.217	4.022	2.195	14,7	17,9	9,7	6,3
Latte e derivati	5.471	5.022	449	8,6	2,9	8,5	7,9
Frutta fresca e trasformata	5.434	4.737	697	5,1	6,3	8,5	7,5
Animali e carni	4.258	9.236	-4.978	6,0	16,2	6,6	14,6
Altre bevande	3.976	2.152	1.824	8,2	6,1	6,2	3,4
Oli e grassi	3.198	5.483	-2.286	4,0	-7,5	5,0	8,6
Colture industriali	2.686	5.349	-2.664	1,2	10,9	4,2	8,4
Florovivaismo	1.197	888	309	-0,1	40,2	1,9	1,4
Ittico	999	7.466	-6.467	1,8	-1,2	1,6	11,8
Foraggere	268	106	162	-12,3	-7,5	0,4	0,2
	<b>gen-feb 2024</b>			<b>Var. % gen-feb 24/23</b>			
	<b>Export</b>	<b>Import</b>	<b>Saldo</b>	<b>Export</b>	<b>Import</b>		
Cereali, riso e derivati	1.798	1.259	538	10,6	-11,9		
Vino e mosti	1.150	88	1.062	9,5	22,9		
Ortaggi freschi e trasformati	1.259	744	515	11,0	15,6		
Latte e derivati	870	798	72	9,6	-1,8		
Frutta fresca e trasformata	841	741	99	7,4	17,8		
Animali e carni	722	1.511	-789	14,2	6,0		
Altre bevande	603	314	290	8,8	6,8		
Oli e grassi	682	1.041	-358	37,0	11,3		
Colture industriali	482	811	-328	19,0	-10,2		
Florovivaismo	260	139	121	12,0	-11,6		
Ittico	155	1.140	-985	9,8	-3,4		
Foraggere	47	27	20	-15,9	35,4		

<sup>1</sup> I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2023. Dati 2024 provvisori.

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per paese di destinazione e di provenienza (in valore)

	2023		2023/22	gen-feb 24/23
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
<b>EXPORT</b>				
<b>Agroalimentare</b>	<b>64.180</b>	<b>100,0</b>	<b>5,7</b>	<b>11,7</b>
Germania	10.119	15,8	8,2	8,2
Francia	7.198	11,2	9,9	4,8
Stati Uniti	6.705	10,4	0,8	24,5
Regno Unito	4.535	7,1	7,8	16,9
Spagna	2.720	4,2	8,5	10,1
Paesi Bassi	2.426	3,8	2,5	4,8
Svizzera	2.210	3,4	4,3	5,8
Belgio	1.957	3,0	3,8	1,6
Austria	1.938	3,0	11,9	15,0
Polonia	1.933	3,0	14,7	9,5
<b>IMPORT</b>				
<b>Agroalimentare</b>	<b>65.097</b>	<b>100,0</b>	<b>5,5</b>	<b>1,1</b>
Germania	7.892	12,1	16,3	1,0
Francia	7.833	12,0	14,2	9,5
Spagna	7.260	11,2	6,3	26,9
Paesi Bassi	5.755	8,8	14,8	1,1
Polonia	2.514	3,9	14,9	-0,8
Grecia	2.125	3,3	28,2	-30,4
Belgio	2.053	3,2	-14,1	-3,7
Brasile	1.934	3,0	13,2	-11,7
Austria	1.886	2,9	6,5	6,7
Ungheria	1.716	2,6	4,0	19,5

<sup>1</sup> I Paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni e delle importazioni del 2023. Dati 2024 provvisori.

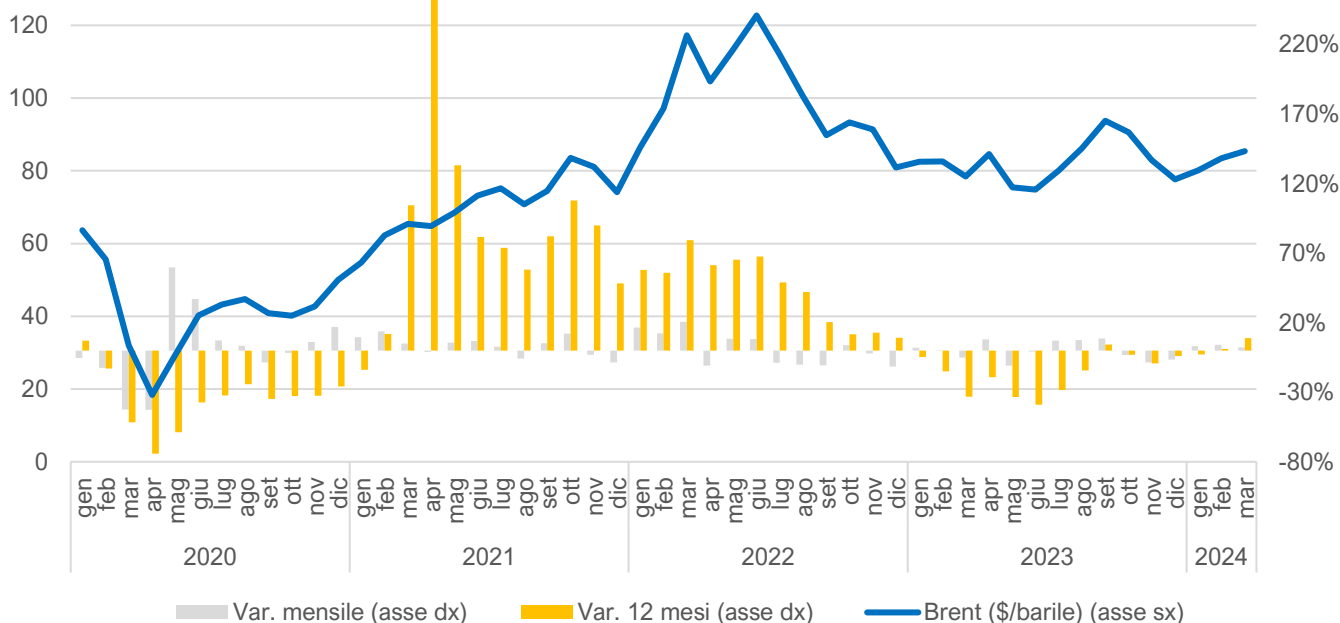
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



## La dinamica dei prezzi

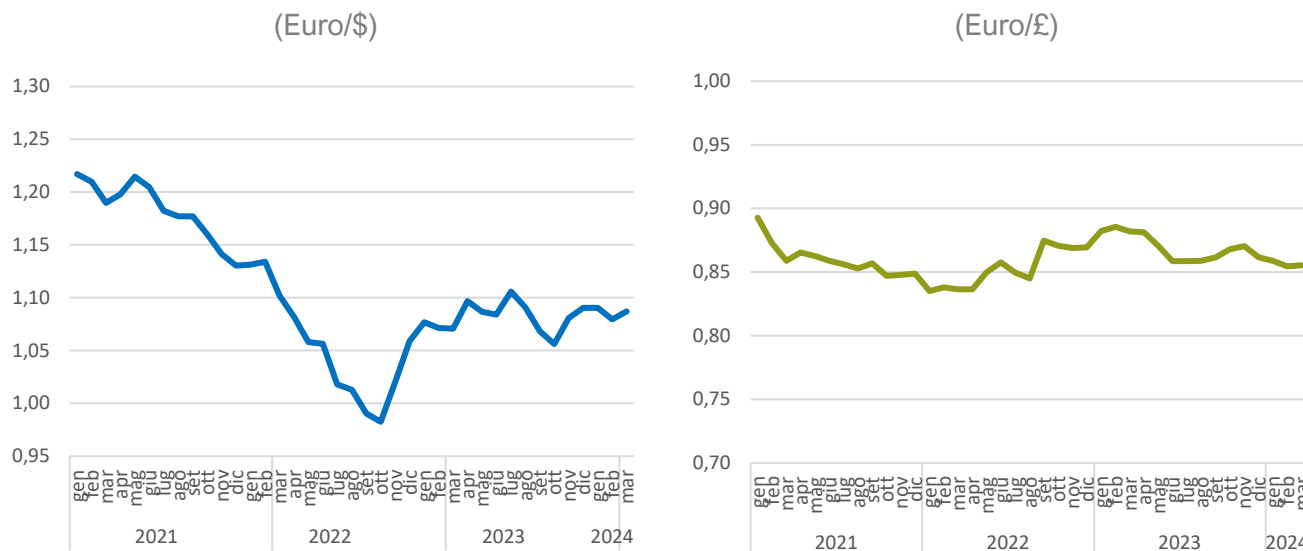
### Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

#### Prezzo del petrolio (Brent - \$/barile, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Administration

#### Andamento del tasso di cambio\*

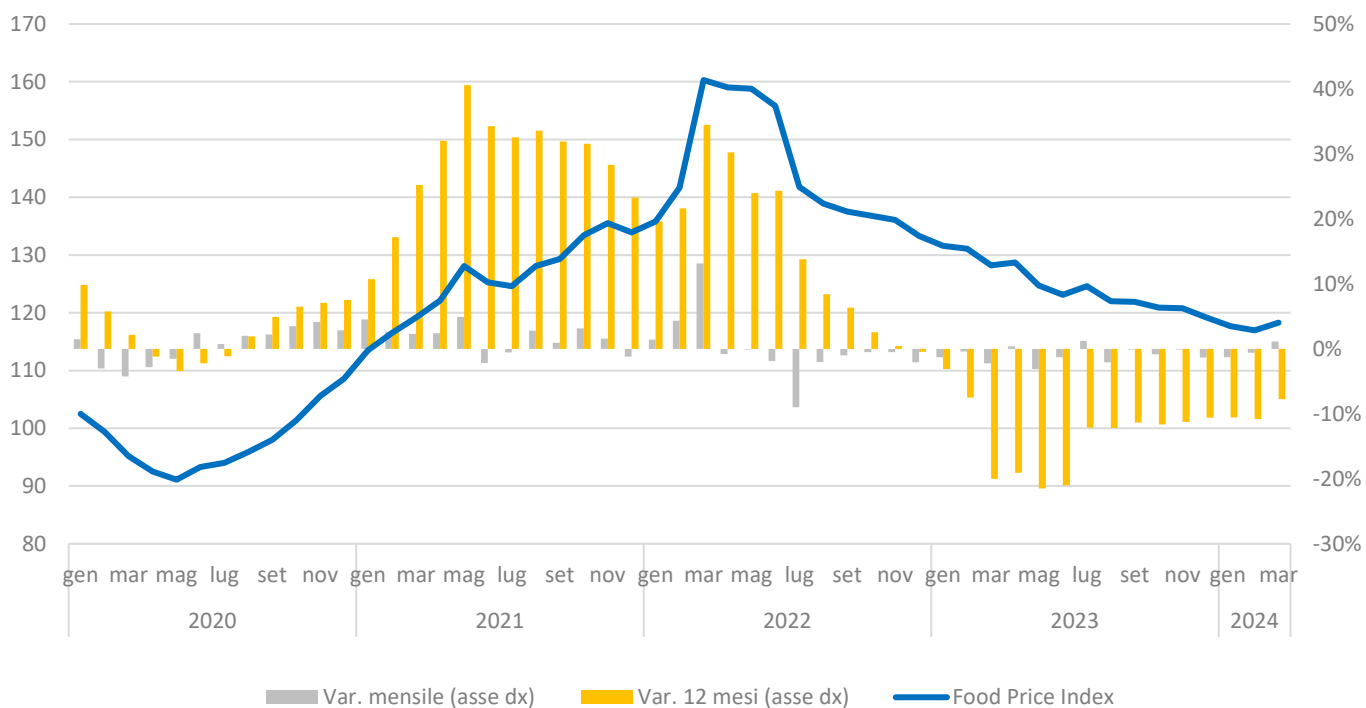


\* Quantità di valuta estera per 1 euro

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

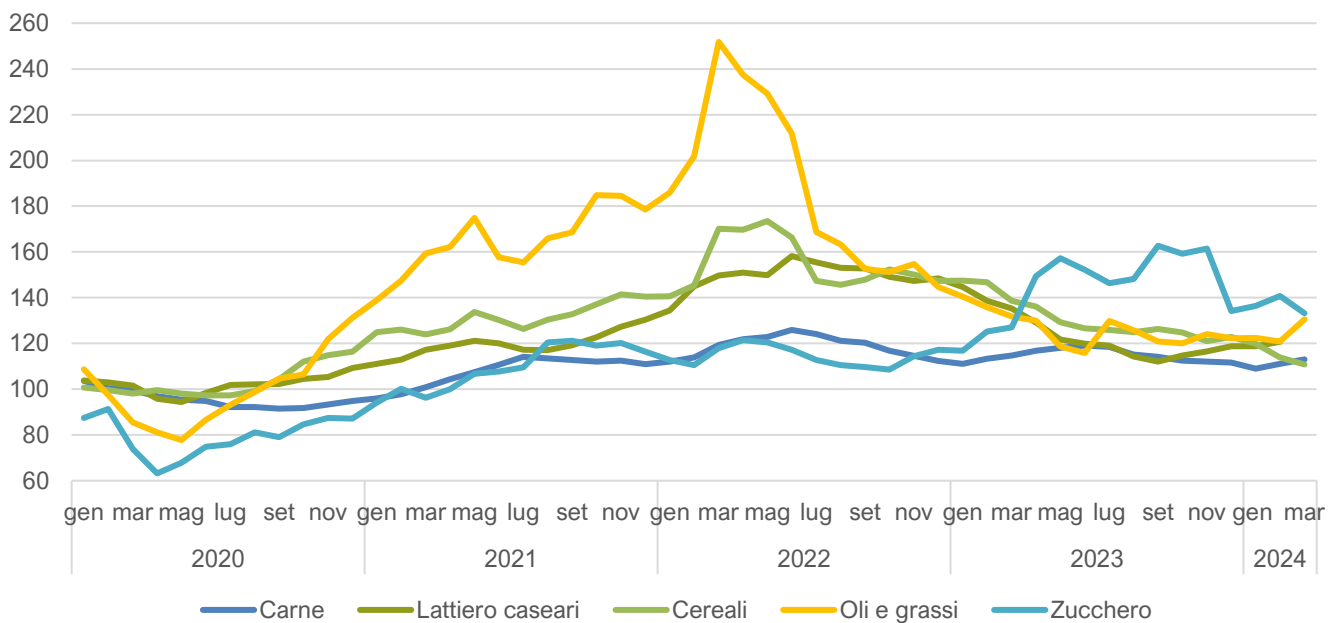


Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2014-2016=100, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

Indice mensile dei prezzi FAO per commodity (media 2014-2016=100)



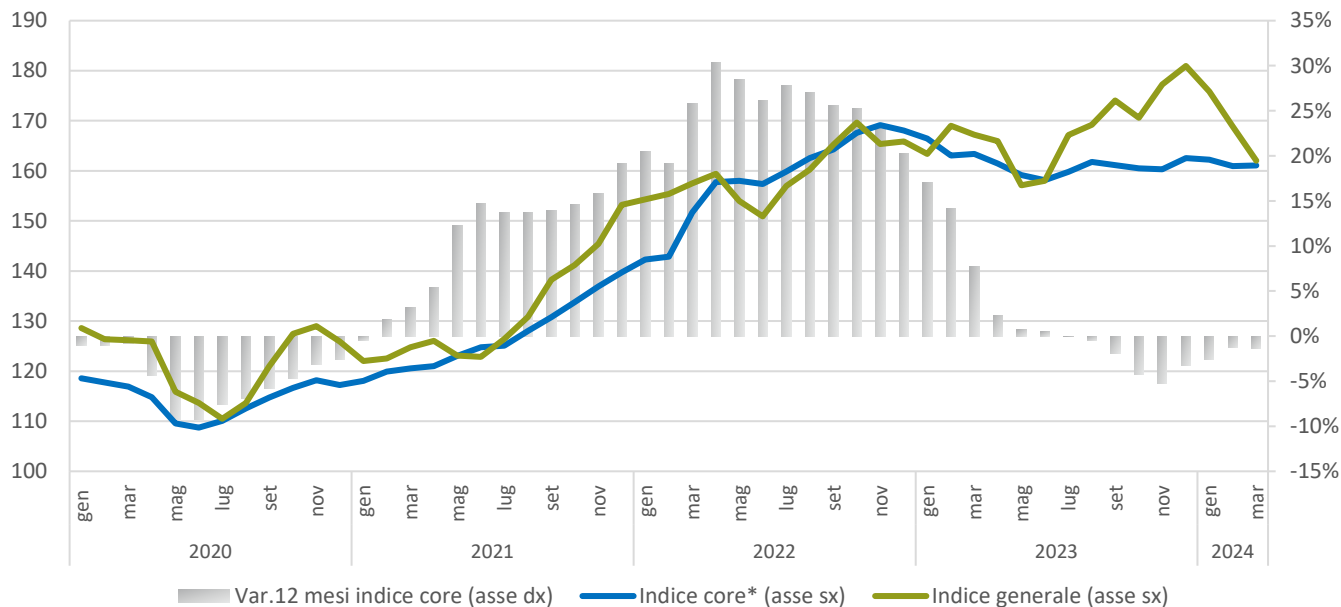
Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO





## Mercato nazionale

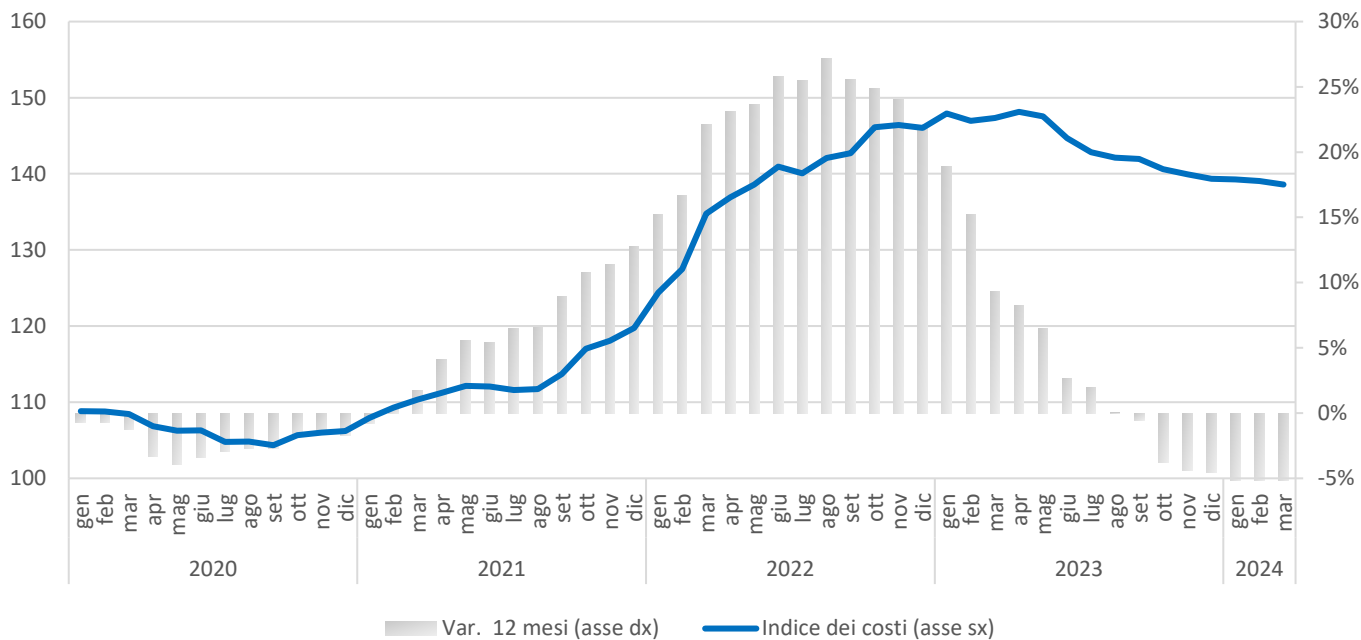
### Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea (2010=100)



\* Indice dei prodotti agricoli esclusi quelli ortofrutticoli fortemente influenzati da fattori stagionali

Fonte: Ismea

### Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea (2010=100)



Fonte: Ismea



Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per voce di spesa (2010=100)

	Var. % annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
Sementi e piantine	6,5	5,5	5,8	7,6	7,1	6,6
Concimi	-1,1	11,0	-0,2	-5,2	-8,4	-5,8
Antiparassitari	1,0	1,5	1,1	0,9	0,4	-0,1
Prodotti energetici	8,9	27,8	5,3	8,7	-2,7	-9,2
Animali allevamento	11,5	16,0	14,3	11,2	5,1	4,8
Mangimi	-0,6	18,6	6,0	-9,1	-14,5	-15,2
Salari	2,0	3,5	2,7	1,4	1,4	0,6
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	12,8	21,8	14,8	10,2	5,6	1,9
Altri beni e servizi	6,5	6,5	9,4	6,3	4,1	1,6
<b>Totale</b>	<b>3,8</b>	<b>14,4</b>	<b>5,7</b>	<b>0,5</b>	<b>-4,2</b>	<b>-5,7</b>
		Var. % trimestrali congiunturali°				
		T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
Sementi e piantine		1,0	2,6	2,4	0,9	0,5
Concimi		-4,0	-1,5	-2,3	-0,9	-1,2
Antiparassitari		0,6	0,1	-0,1	-0,2	0,0
Prodotti energetici		3,2	-1,2	-1,3	-3,3	-3,6
Animali allevamento		4,1	9,2	-2,2	-5,4	3,8
Mangimi		-0,8	-3,8	-8,5	-2,1	-1,6
Salari		0,8	0,2	0,4	0,0	0,0
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)		3,7	0,9	1,0	0,0	0,0
Altri beni e servizi		3,1	1,3	-4,7	4,6	0,6
<b>Totale</b>		<b>0,8</b>	<b>-0,4</b>	<b>-3,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>-0,8</b>

\*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

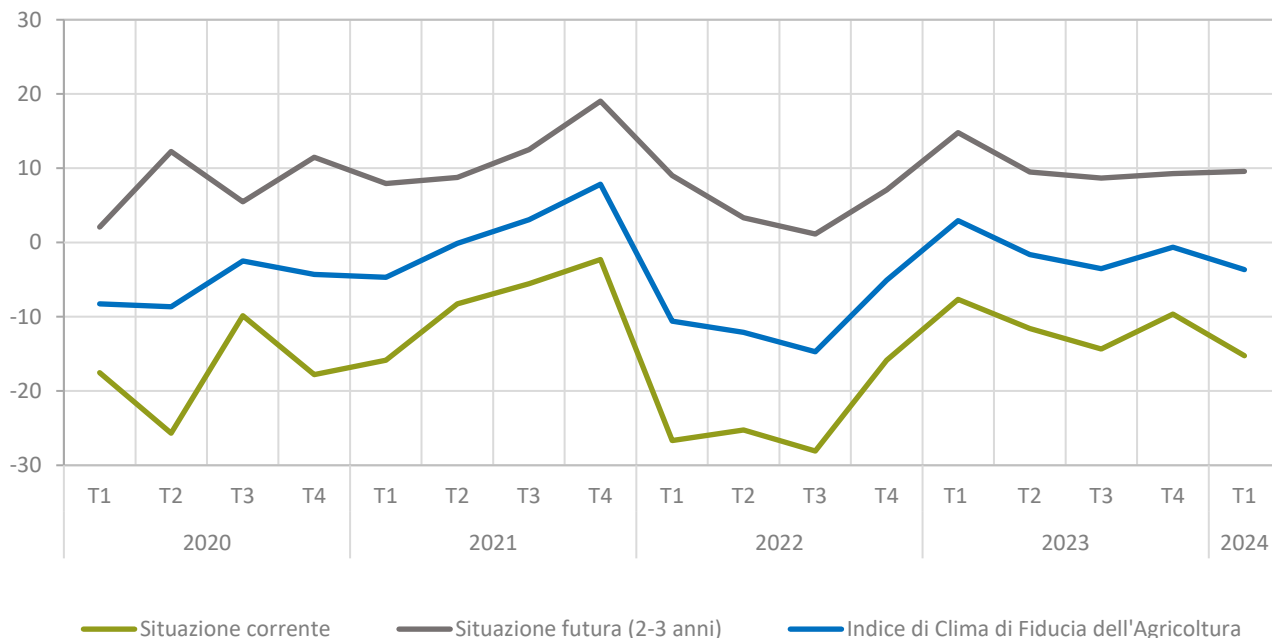
Fonte: Ismea



# IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE: RISULTATI

## Imprese agricole

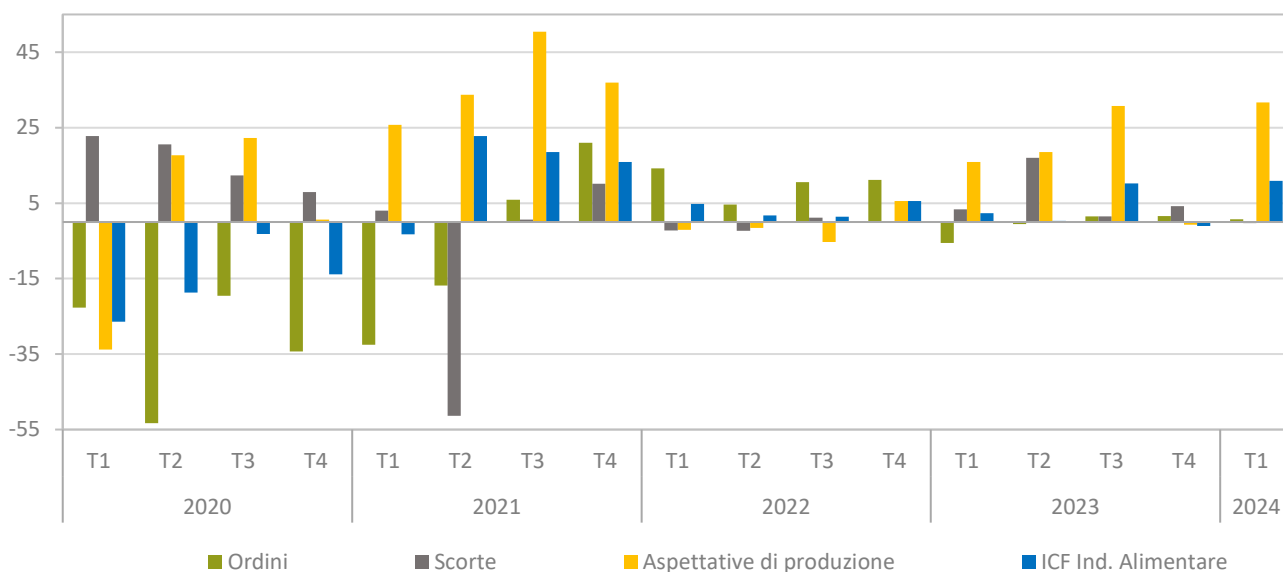
Indice di clima di fiducia dell'agricoltura Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea - Agricoltura

## Imprese dell'industria alimentare

Indice di clima di fiducia dell'industria alimentare Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea - Industria alimentare



# I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var. % annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
<b>Coltivazioni vegetali</b>	<b>7,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,2</b>	<b>12,3</b>	<b>16,3</b>	<b>6,9</b>
Cereali	-22,8	-4,5	-28,0	-27,9	-29,1	-24,9
Colture industriali	9,7	12,5	13,9	6,4	6,2	2,8
Frutta fresca e secca	15,4	-0,3	11,8	22,3	32,6	6,0
Olio di oliva	68,5	50,1	58,1	101,3	62,3	62,6
Ortaggi e legumi	13,1	-7,2	8,6	24,7	26,7	10,4
Semi oleosi	-22,9	-14,3	-29,7	-23,1	-24,0	-17,7
Vini, di cui:	-1,6	-5,0	-6,8	-2,1	8,1	13,1
<i>comuni</i>	1,9	-13,1	-13,2	1,3	37,1	50,6
<i>DOC-DOCG</i>	-2,4	-0,2	-3,5	-2,8	-3,1	-2,4
<i>IGT</i>	-3,2	-4,5	-5,7	-3,8	1,4	5,7
<b>Prodotti zootecnici</b>	<b>3,7</b>	<b>17,9</b>	<b>6,3</b>	<b>-1,4</b>	<b>-5,7</b>	<b>-5,4</b>
Animali vivi	5,7	11,5	7,5	4,4	0,3	-3,4
Latte e derivati	1,0	24,1	4,1	-7,5	-11,8	-7,2
Uova	12,5	27,1	19,8	9,1	-3,0	-8,7
<b>Totale</b>	<b>5,5</b>	<b>6,9</b>	<b>3,5</b>	<b>5,7</b>	<b>5,7</b>	<b>1,5</b>

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
<b>Coltivazioni vegetali</b>	<b>1,4</b>	<b>-5,1</b>	<b>13,9</b>	<b>6,2</b>	<b>-6,9</b>
Cereali	-9,2	-15,7	-3,7	-3,8	-3,8
Colture industriali	1,6	1,8	3,3	-0,5	-1,7
Frutta fresca e secca	16,4	-0,4	-12,9	31,4	-6,9
Olio di oliva	10,7	8,7	34,4	0,3	10,9
Ortaggi e legumi	-6,5	-6,2	48,5	-2,7	-18,6
Semi oleosi	-6,3	-12,9	1,9	-8,5	1,3
Vini, di cui:	-0,4	-1,6	1,5	8,6	4,3
<i>comuni</i>	-0,1	-0,8	9,2	26,7	9,7
<i>DOC-DOCG</i>	0,8	-1,5	-2,0	-0,4	1,5
<i>IGT</i>	-1,8	-2,3	0,2	5,4	2,4
<b>Prodotti zootecnici</b>	<b>-2,2</b>	<b>-1,3</b>	<b>-2,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>-1,9</b>
Animali vivi	-2,4	3,2	-0,4	-0,1	-6,0
Latte e derivati	-2,6	-5,5	-3,8	-0,4	2,6
Uova	4,7	-1,5	-7,3	1,5	-1,4
<b>Totale</b>	<b>-0,3</b>	<b>-3,6</b>	<b>6,0</b>	<b>3,7</b>	<b>-4,3</b>

\*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea



Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua 23/22	Var. % trimestrali tendenziali*				
		T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
<b>Coltivazioni vegetali</b>	<b>3,9</b>	<b>12,2</b>	<b>3,0</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,9</b>	<b>-2,5</b>
Cereali	1,3	11,1	-0,5	-1,0	-3,2	-2,8
Colture industriali	12,2	21,2	13,5	10,5	4,9	0,7
Frutta fresca e secca	3,9	10,9	3,0	2,7	-0,2	-2,3
Olii e grassi vegetali	3,1	11,2	2,4	1,5	-1,4	-2,8
Ortaggi e legumi	8,4	15,6	8,5	8,6	1,8	-2,3
Semi oleosi	2,1	13,1	0,5	-0,4	-3,4	-3,6
Vini	3,1	9,7	2,4	2,1	-0,9	-2,8
<b>Prodotti zootecnici</b>	<b>3,6</b>	<b>16,4</b>	<b>8,3</b>	<b>-1,3</b>	<b>-7,1</b>	<b>-8,5</b>
Animali vivi	6,3	15,8	9,4	3,3	-2,3	-4,0
Latte e derivati	0,4	17,7	7,4	-7,2	-13,1	-14,2
Uova	0,8	7,4	0,9	0,6	-5,3	-5,8
<b>Totale</b>	<b>3,8</b>	<b>14,4</b>	<b>5,7</b>	<b>0,5</b>	<b>-4,2</b>	<b>-5,7</b>

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
<b>Coltivazioni vegetali</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,6</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,0</b>
Cereali	-1,3	-1,8	0,7	-0,8	-0,9
Colture industriali	3,2	1,5	0,7	-0,5	-0,9
Frutta fresca e secca	1,2	-0,5	0,1	-0,9	-1,0
Olii e grassi vegetali	0,4	-0,6	-0,1	-1,0	-1,0
Ortaggi e legumi	2,9	1,0	-0,9	-1,2	-1,3
Semi oleosi	-0,6	-2,3	0,4	-0,9	-0,8
Vini	0,8	-0,3	-0,3	-1,0	-1,2
<b>Prodotti zootecnici</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>-5,7</b>	<b>-2,3</b>	<b>-0,5</b>
Animali vivi	2,3	2,2	-3,9	-2,7	0,4
Latte e derivati	-0,3	-3,3	-8,3	-1,7	-1,7
Uova	-1,2	0,3	-2,0	-2,5	-1,7
<b>Totale</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,4</b>	<b>-3,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>-0,8</b>

\*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea



La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel primo trimestre 2024

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		gen	feb	mar	gen	feb	mar
<b>Cereali</b>							
Frumento duro	ton	335,5	325,5	291,3	-23,2	-17,4	-23,9
Frumento tenero	ton	236,1	226,1	214,3	-29,3	-28,4	-26,6
Mais	ton	214,5	205,0	200,5	-33,4	-34,0	-32,3
Orzo ibrido nazionale	ton	186,6	182,1	174,4	-36,5	-34,3	-32,4
Risoni	ton	519,2	484,1	483,0	-30,0	-31,6	-33,5
<b>Olio</b>							
Olio extravergine	kg	9,55	9,56	9,56	57,3	56,4	57,3
Olio lampante	kg	6,98	7,01	6,86	75,4	76,3	72,4
<b>Vino</b>							
Vino comune	ettogrado	5,43	5,72	5,95	43,7	49,7	57,6
<b>Animali e carni</b>							
Suini da macello	kg	1,88	1,81	1,84	9,1	-0,9	-6,8
Polli	kg	1,20	1,06	1,10	-15,8	-18,3	-18,8
Tacchini/e pesanti	kg	1,64	1,59	1,59	-19,7	-18,3	-17,2
Conigli vivi	kg	3,00	2,69	2,36	9,0	20,9	6,7
Vitelloni da macello	kg	3,10	3,11	3,11	2,1	1,9	1,6
<b>Latte e derivati</b>							
Latte crudo alla stalla	100 l	50,49	50,68	50,89	-14,0	-10,9	-9,7
Burro zangolato	kg	3,28	3,27	3,65	19,4	47,1	44,1
Grana Padano DOP stagionato 9/12 mesi	kg	8,92	9,02	9,25	-5,5	-3,0	1,5
Parmigiano Reggiano DOP stagionato 12 mesi	kg	10,00	10,40	10,66	-7,6	-2,1	1,1
<b>Uova di gallina</b>							
	1 pezzo	0,16	0,16	0,16	-6,2	-9,0	-10,4
<b>Ortaggi</b>							
Asparagi	kg	-	-	3,34	-	-	16,3
Carote	kg	0,40	0,40	0,61	72,1	58,4	-26,5
Cavolfiori	kg	0,89	0,56	0,42	48,3	-36,3	-30,6
Carciofi tipo catanese	kg	0,41	0,30	0,17	76,2	8,7	-14,2
Finocchi	kg	0,64	0,43	0,29	39,3	-5,0	-28,9
Lattuga	kg	0,93	0,85	0,77	33,0	0,1	-13,8
Pomodori a grappolo	kg	1,44	0,92	1,19	36,9	-39,2	-21,9
Radicchio tipo Chioggia	kg	0,97	0,97	1,10	91,1	70,5	30,2
Zucchine (scure lunghe)	kg	1,56	0,90	0,59	72,4	-19,1	-18,8
<b>Frutta</b>							
Arance Tarocco	kg	0,43	0,38	0,36	-1,0	-11,9	-28,2
Clementine	kg	0,47	0,38	-	4,5	-13,2	-
Limoni	kg	0,49	0,40	0,37	-21,4	-25,6	-18,0
Fragole	kg	-	2,94	2,47	-	-26,7	-23,9
Mele	kg	0,86	0,86	0,86	15,6	13,3	11,9
Pere Abate Fetel	kg	2,18	2,17	2,11	61,2	56,6	50,7
Kiwi Hayward	kg	1,79	1,78	1,77	51,9	50,1	41,7

Fonte: Ismea



La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel quarto trimestre 2023

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		gen	feb	mar	gen	feb	mar
<b>Derivati dei cereali</b>							
Pane sfuso	kg	4,19	4,24	4,25	-5,2	0,3	0,5
Pasta di semola	kg	1,79	1,73	1,73	-1,8	-5,4	-5,3
Riso	kg	2,79	2,73	2,76	-0,6	-3,2	-3,6
<b>Olio</b>							
Olio extravergine	l	9,40	9,32	10,06	54,5	47,7	58,7
<b>Vino</b>							
Vino comune da tavola	l	1,79	1,82	1,84	2,5	7,7	5,2
<b>Animali e carni</b>							
Petto di pollo	kg	9,45	9,62	9,32	-9,9	-5,7	-7,2
Fesa di tacchino	kg	10,49	10,40	10,06	-11,8	-11,0	-10,6
Bistecca di bovino adulto	kg	15,55	15,48	15,69	2,1	1,1	3,6
Coniglio intero	kg	11,18	9,77	9,56	17,9	1,5	15,4
Braciola di maiale	kg	7,99	8,05	7,95	4,5	5,4	1,8
<b>Latte e derivati</b>							
Latte fresco Alta qualità	l	1,75	1,74	1,73	-0,8	-1,5	-1,7
Burro	kg	10,62	10,46	10,39	-11,0	-10,3	-9,3
Grana Padano sfuso	kg	12,25	12,69	12,44	-5,7	1,2	-3,4
Parmigiano Reggiano sfuso	kg	17,13	16,58	15,73	1,2	-2,0	-4,1
<b>Uova</b>							
da allevamento a terra	1 pezzo	0,26	0,26	0,25	-1,3	-3,6	-6,3
<b>Ortaggi</b>							
Carciofi	kg	4,00	3,62	3,24	25,5	0,7	4,6
Cavolfiori	kg	2,35	2,03	1,93	20,2	-9,9	-13,1
Finocchi	kg	1,98	1,77	1,66	24,1	6,7	-0,6
Lattughe	kg	2,40	2,23	2,04	18,3	0,3	-12,1
Pomodori	kg	3,78	3,38	3,30	18,4	-5,5	-10,7
Radicchio rosso	kg	2,95	2,99	2,89	9,4	22,8	21,4
Sedani	kg	3,47	3,65	3,20	12,5	21,2	7,5
Spinaci	kg	3,16	2,80	2,80	15,1	1,3	2,3
Zucchine	kg	2,00	2,50	2,88	-18,9	14,8	33,5
<b>Frutta fresca</b>							
Arance	kg	1,59	1,59	1,58	6,9	4,2	-4,7
Clementine	kg	1,84	2,01	2,21	-0,5	-6,5	-2,4
Limoni	kg	2,41	2,22	2,26	1,0	-3,7	0,9
Pere	kg	2,99	2,97	2,97	36,9	31,4	24,8
Uva	kg	5,72	5,44	5,34	14,0	1,8	-3,3
Mele	kg	1,68	1,72	1,71	10,5	11,3	8,9

Fonte: Ismea- NielsenIQ



---

Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico Maria Nucera
Redazione	Linda Fioriti Cosimo Montanaro Paola Parmigiani Maria Ronga Tiziana Sarnari Mario Schiano lo Moriello
Contatti	<a href="mailto:redazione@isMEA.it">redazione@isMEA.it</a>

---